

L'Angelo



pag. 6
Che ne facciamo
del crocifisso?

pag. 8-9
Connettiti giovane

pag. 16-17
Iniziazione cristiana
delle famiglie

pag. 21
Fondazioni clarensi

- 3** LA PAROLA DEL PARROCO
“Comportatevi da figli della luce”
- 5** ANNO LITURGICO
Un mese per la pace e l'unità dei cristiani
- 6** LA VOCE DEL VESCOVO
Una maiuscola che fa la differenza!
- 7** ECCLESIA
“Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato”
- 8** www.adolescenti.angelo - www.giovani.angelo
- 10** *Pastorale Giovanile*
- 13** COSE SBALORDITIVE
I doveri del prete
- 14** GIOVANI ESSENZE
Benvenuto 2010
- 15** SPORT
I conti di fine anno
- 16** *Iniziazione Cristiana*
- 18** *Clarensità*
- 21** *Istituti scolastici clarensi*
- 22** *Frazioni - San Bernardino*

Il nuovo “Angelo” 2010

Bentornato, caro lettore, o benvenuto se ci incontriamo per la prima volta.

Buon anno di cuore da parte di tutta la redazione.

Come avrai già colto dalla copertina e dall'anticipazione sul numero precedente, l'Angelo si è fatto ancor più bello per te. Spero ti piaccia!

Sfogliandolo, percorrerai le sue quattro aree:

- Chiesa (color marrone): potrai ascoltare le parole del parroco, del vescovo diocesano, del papa.
- Giovani (color grigio): spazio ad adolescenti, genitori, oratori, sport, famiglie.
- Chiari (color blu): fotografia del passato e del presente della nostra città, associazioni, fondazioni, frazioni.
- Comunità: organi consiliari, anagrafe, offerte, appuntamenti, ricordi di anniversari e defunti.

Una pagina dopo l'altra scoprirai la storia che il buon Dio sta scrivendo con noi, suo popolo... ne fai parte anche tu!

Potrai dire la tua alla Redazione attraverso gli indirizzi mail che dal prossimo numero troverai in ogni rubrica. In particolare per i giovani è possibile intervenire con spunti e riflessioni: a loro va la nostra particolare attenzione.

Permettete un grazie particolare ai nomi che compaiono qui a fianco, in particolare a quelli nuovi. Il bollettino è frutto del loro lavoro.

Ci auguriamo che quanto scritto in ogni pagina e in ogni numero possa servire per la crescita di tutti e di ciascuno.

Buona lettura!

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 1 - Gennaio 2010
Anno XX nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Bosaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti, Gianfranco Festa, Nadia Iore, Ernesto Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Patrizia Piantoni, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Gianni Pozzi, don Luca Castelli, don Davide Carsana, don Fabio Mottinelli, Ione Belotti, Luciano Mena, Matteo Rinaldi

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 6 febbraio

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di febbraio si consegna entro il 18 gennaio
- L'incontro di redazione per progettare il numero di marzo si terrà l'1 febbraio

ALTICHIERO, *San Giorgio battezza il re*

“Comportatevi da figli della luce” (Ef. 5,8)

Carissimi Clarensi, da pochi giorni abbiamo concluso le celebrazioni, le feste e le ricorrenze del tempo natalizio, tempo di preghiera e di carità, di fede e di serenità, di pace e di fraternità.

Vi arriva, ogni mese, puntuale l'Angelo; giunge ora, nell'anno nuovo, in una veste rinnovata, certamente piacevole e gradita.

Volentieri continuo le riflessioni e i riferimenti alla Parola del Signore, che pone l'attenzione **alla celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, allo snodarsi dell'anno sacerdotale e alle ormai prossime Missioni Popolari.**

Termina il periodo natalizio la festa, che ricorda il Battesimo di Gesù per mano di Giovanni il Battista, al fiume Giordano.

Prendo da qui lo spunto per la mia lettera per voi del mese di gennaio.

Il tesoro del cuore

Tutte le religioni si reggono su un Dio che in qualche modo parla, in tutte ritorna il motivo dell'*ascolto*. Esso è particolarmente ricorrente nelle antiche culture perché, allora, si usava leggere un testo, pronunciandolo a fior di labbra, realizzando così un ascolto totale: la parola veniva nel contempo ascoltata con gli orecchi del corpo, riconosciuta con la mente, accolta nella memoria e vissuta con il cuore. L'ascolto riveste importanza grande per chi crede e vuole ricostruire la sua vita seguendo il messaggio di Cristo e nell'aprirsi della dimensione profonda dell'uomo all'ascolto della parola. I Vangeli, a proposito della parola della parabola del seminatore, presentano una progressione particolare, distinguendo tra coloro che “ascoltano la parola e la comprendono” (Mt 13,23), coloro che “ascoltano la

parola e l'accolgono” (Mc 4,20) e coloro che “ascoltano la parola con ‘cuore’ buono e perfetto e la custodiscono” (Lc 8,15). Avviene così il rinvio al luogo ove la parola trova definitivamente approdo e dimora: il cuore. La parola è la voce che si ascolta, il messaggio che si accoglie, la forza che esprime le sue virtualità nel ‘cuore’: infatti Dio parla al cuore. Il senso più vero della parola non è quindi quello che l'intelligenza trasmette al cuore; al contrario, è quello che il cuore trasmette all'intelligenza. Si completa, così, la parabola per la quale la parola entra nell'uomo attraverso l'ascolto mediante gli orecchi, passa all'intelligenza, da questa scende nel cuore, e dal cuore risale con pienezza di significato e convinzione, per dare completa verità all'ascolto. C'è infatti un ascolto degli orecchi e un ascolto del cuore. Il primo inizia il se-

condo; il secondo rende vero il primo. Chi è capace di questo duplice ascolto, ascolta davvero la parola. Perciò si capisce quanto segue: “I tuoi insegnamenti sono la gioia del mio cuore. Ho piegato ad essi il mio cuore” (Salmo 119,111). Questo ascolto della mente e del cuore viene ricercato, sperimentato e vissuto con l'aiuto della **Scuola della Parola di Dio**, che si tiene ogni mercoledì in parrocchia.

Nella fede e nella pace

L'apostolo Paolo scrive:

“Un tempo vivevate nelle tenebre: ora, invece, uniti al Signore, voi vivete nella luce. Comportatevi dunque da figli della luce: bontà e pace, giustizia e verità sono i suoi frutti”; **cercate ciò che piace al Signore**” (Ef. 5,8). San Paolo ci invita all'imitazione di Dio: “Imitate Dio, come figli diletti”. Sorge spontanea una domanda nell'anima del credente: ma Dio, come si è comportato per sapere come imitarlo? La risposta è senza esitazioni: “Camminate nell'amore, sull'esempio di Cristo che vi ha amato e ha offerto se stesso per noi, oblazione e sacrificio di soave odore a Dio” (Ef. 5,2). Avere gli stessi sentimenti di Cristo, significa condividere il suo atteggiamento di offerta al Padre, essere in sintonia con la sua disponibilità assoluta alla volontà del Padre, fino alla morte in croce. E da qui discende per il cristiano l'impegno morale di vivere la fede e di promuovere la pace. Può essere innestato qui il vivere gennaio come **il mese della pace**, come solidarietà e integrazione sociale, come rispetto della religione e salvaguardia del creato e dell'ambiente

di vita. L'apostolo inserisce una lista di vizi da evitare: fornicazione, impurità, cupidigia, volgarità, insulsaggini, trivialità, cose che tutte sono indecenti e in netto contrasto col sentire e l'agire cristiano. Essi appartengono a quell'uomo 'vecchio', fatto di peccato, che il battezzato si è lasciato dietro alle spalle. La vita nuova inaugurata dal battesimo è vita di luce e di fede; le opere della luce sono ogni sorta di bontà, di onestà e di sincerità. È questa la saggezza con la quale dobbiamo vivere il tempo presente: "Considerate dunque scrupolosamente il vostro modo di comportarvi, non da stolti, ma da uomini saggi; non siate sconsiderati, ma cercate di capire quale sia la volontà del Signore" (Ef. 5,17).

Con il battesimo e i sacramenti noi cristiani diventiamo costruttori di una comunità cristiana, la Chiesa, che ha come fondamento l'amore, unica garanzia di comunione fraterna. Il parametro per verificare anche il nostro amare è la nostra capacità di donarci, di spenderci, di dimenticarci, di offrirci a Dio per mezzo dei fratelli. A Gesù questo modo di amare è costato addirittura la vita: Egli è salito sulla croce che è la misura del suo amore per noi. La croce quindi è la misura dell'amore per Cristo e per gli uomini di tutti i tempi e di tutte le latitudini. Cristo, il Crocifisso, è la nostra luce e chi segue lui non cammina nelle tenebre; non abbiamo bisogno di nessun paladino, per difendere il Crocifisso, in quanto è inserito naturalmente in ogni cristiano: non è un oggetto da usare o da buttare, ma è un dono da vivere e da difendere; non è una cosa che

dal di fuori di noi si porta dentro, ma è una dote intima a noi, che può uscire fuori di noi ed essere posto ovunque: ma prima di essere ovunque appeso, deve stare dentro di noi ed aiutarci a camminare nella luce con Cristo per la dignità di ogni persona. Questo allora comporta: smascherare in noi la menzogna e la complicità col Maligno; vigilare sulla trasparenza della nostra condotta morale e religiosa, perché sia segno sempre più vivente ed irradiante della luce e della bontà; contrastare i vaneeggiamenti individualistici della carne, per assecondare le pulsioni dello Spirito; non scandalizzarci della croce, ma fare di essa la nostra forza, la nostra gloria e la nostra sapienza; passare i nostri giorni, sapendovi cogliere, con la luce dello Spirito, la sapienza che vi è nascosta e i segni dei tempi gravidi di grazia e di consolazione; tentare di leggere al di là dello spessore immediato delle cose per afferarvi l'eterno e l'essenziale; immergerci nella certezza evangelica, più autentici, per portare a tutti il dono e l'impegno della pace in famiglia, nei vari gruppi, nei quartieri, nei condomini, sul lavoro, nella società, nelle relazioni sociali, nell'integrazione culturale, nello sviluppo integrale, nella cultura del lavoro e nel promuovere il bene comune.

Una voce risuona

"Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in Te ho

posto il mio compiacimento" (Lc 3, 21-22). Raccontando il battesimo di Gesù, l'evangelista parla dei cieli che si aprono e dello Spirito che discende, due tratti che rimandano a Isaia 63,19: "Se tu aprissi i cieli e discendessi! Davanti a te i monti tremerebbero". Con queste parole il profeta chiede a Dio di riaprire il cielo e di scendere in mezzo al popolo, così da ricondurlo verso la libertà. In questo nostro tempo abbiamo veramente bisogno che Dio torni a riaprire su tutti il suo cielo di amore e di benevolenza. Il messaggio cristiano costituisce per i credenti un punto di riferimento stabile, grazie al quale essi possono riconoscere una corretta gerarchia di valori e dare un fondamento solido ai valori della nostra cultura e della nostra storia. Il messaggio cristiano, però, è molto di più che un semplice 'punto di riferimento' culturale. Esso, prima di indicare l'orientamento da dare alla vita, è la 'bella notizia' dell'amore di Dio per ciascuno di noi e per l'umanità intera. Grazie all'amore di Dio, ciascuno di noi può realizzare il progetto di vita propostoci da Gesù: vivere la vita come dono e come impegno per gli altri. Dio ha potenziato la nostra capacità di amare e di dare la vita, mediante **il sacramento del battesimo**. Attraverso questo sacramento siamo diventati "lievito", "sale", "luce", per costruire nella società in cui viviamo una umanità più giusta e più solidale e per realizzare in pienezza la nostra stessa vita. Dobbiamo riconoscere, però, che molti cristiani non hanno più coscienza di quello che sono diventati grazie al battesimo ricevuto. Anzi, alcuni non lo

chiedono più per i loro figli. Altri continuano a chiederlo solo per tradizione. Altri lo chiedono per solennizzare un momento importante della vita della famiglia: la nascita dei figli. Altri lo ritengono un problema del tutto privato e non riescono a capire perché il battesimo debba essere celebrato con la partecipazione di tutta la comunità. Una buona parte di genitori comunque sembra aver scoperto il significato del battesimo per la vita dei figli e per la loro stessa vita cristiana e sono felici di prepararsi e di celebrare il sacramento con la partecipazione della comunità. Il battesimo ci ha introdotti nella famiglia di Dio, ci ha resi partecipi della 'vita nuova' del Signore risorto e ci ha uniti con un vincolo misterioso ma reale: ha fatto di noi una sola famiglia. Riusciamo quindi a scoprire che nei momenti in cui è difficile perdonarsi, quando si è molto arrabbiati, si è convinti di aver ragione e non si vuole assolutamente cedere, se chiediamo al Signore di venire in noi con la preghiera a fare ciò che non siamo capaci di fare, ecco che pian piano la tempesta si calma, torna il sereno, si diventa capaci di dare e di ricevere il perdono, perché Egli viene veramente a mettere il suo perdono in noi. La famiglia scopre nel battesimo la sua identità cristiana. In tutto questo può riuscire un aiuto grande il vivere la Missione Popolare in parrocchia, che invito tutti ad accogliere e a vivere in famiglia, ponendovi una partecipazione convinta e generosa: lasciamo che la voce del Signore risuoni ancora in noi e nella nostra famiglia.

**don Rosario,
vostro Prevosto**

DUCCIO DI BONINSEGNA, *Apparizione di Gesù a porte chiuse*

Un mese per la pace e l'unità dei cristiani

Il mese di gennaio, come ogni anno, ci propone in modo particolare 2 momenti di riflessione e preghiera: **La Pace e l'Unità dei Cristiani**. Ricorrono infatti proprio in questo mese la Giornata Mondiale della Pace (1 gennaio) e l'Ottavario di preghiera per l'Unità dei Cristiani (dal 18 al 25 Gennaio). La nostra parrocchia quest'anno offre alcuni appuntamenti per riflettere insieme su questi temi:

• Nelle **celebrazioni del 1 gennaio**: preghiera per la Pace.

• Presso il **CG 2000**, ore 20.30:

- Giovedì 14 gennaio: incontro di *riflessione sul tema del rapporto fra cristiani e musulmani*; sarà presente il prof. Don Flavio della Vecchia.

- Giovedì 21 gennaio: incontro di *riflessione sul tema del rapporto cattolici-ortosossi*; sarà presente il prof. Don Angelo Maffeis.

- Sabato 30 gennaio (Oratorio, ore 14.30) Happening per la pace per elementari e medie (Oratorio, ore 20.30) Happening per la pace per adolescenti e giovani

• Presso la **chiesa di S. Maria**, ore 20.30:

- Venerdì 22 gennaio *Divina Liturgia in rito Bizantino-Slavo*

- Giovedì 28 gennaio *Concerto del Coro Nuova Armonia di S. Bernardino*

Questo il tema della **Preghiera per l'unità dei cristiani del 2010: "Voi sarete testimoni di tutto ciò"** (Luca 24, 48). Si collega al ricordo della

Conferenza missionaria internazionale di Edimburgo che viene riconosciuta come l'inizio ufficiale del Movimento ecumenico moderno. Nei giorni 14-23 del giugno 1910, oltre mille delegati, appartenenti ai diversi rami del Protestantismo e dell'Anglicanesimo, a cui si unì anche un ortodosso, si incontrarono nella città scozzese per riflettere insieme sulla necessità di giungere all'unità al fine di annunciare credibilmente il Vangelo di Gesù. A cento anni di distanza la tensione missionaria che riunì quei cristiani può aiutarci a riflettere sul legame che c'è tra missione e comunione nella vita dei cristiani. Sappiamo bene, infatti, che l'evangelizzazione è tanto più efficace quanto più i discepoli di Gesù possono mostrare la loro co-

munione, la loro unità. Del resto lo stesso Maestro li aveva avvertiti: "Da questo riconosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri". Queste parole del Signore fanno emergere ancor più la contraddizione che c'è tra le divisioni dei cristiani e l'obbligo che comunque essi hanno di un annuncio credibile...

In questo orizzonte è stato scelto il capitolo 24 del Vangelo di Luca. È la narrazione del giorno di Pasqua. L'ascolto comune di questa pagina evangelica può aiutarci a riscoprire il grande dono della Pasqua di cui tutti dobbiamo essere testimoni. Lo furono quelle donne, lo furono anche i due di Emmaus ed anche gli Undici. Non possiamo che metterci sulle loro orme a partire dall'obbedienza nell'ascolto. Anche noi sentiremo ardere il nostro cuore e cercheremo di tornare verso Gerusalemme per testimoniare assieme l'incontro con il Risorto. La preghiera rivolta al Padre nell'ultima cena perché i discepoli "siano una cosa sola" (Gv 17, 21) trovava concretezza nel comando che il Risorto diede loro: "Voi sarete testimoni di tutto ciò" (Lc 24, 48). A noi è chiesto di accogliere questo invito e, nell'ascolto comune del Vangelo, chiedere al Signore di aiutarci per affrettare i nostri passi verso la comunione piena.

Nella consapevolezza che tutti possiamo dare il nostro contributo per un mondo più unito e in pace viviamo con particolare disponibilità d'animo questo mese, facendo tesoro di quello che ci verrà offerto per la nostra preghiera e riflessione. □



Una maiuscola che fa la differenza!

Povero crocifisso: c'è chi lo vuole e chi lo rifiuta, chi lo impugna come ancora di salvezza e chi a mo' di spada, chi lo indica ad esempio e chi si sente offeso. Che gran confusione. Forse è utile riflettere e lo facciamo proponendo la sintesi di uno scritto di mons. Luciano Monari. È datato 2005, quando ancora non sapevamo che esponendo il crocifisso violavamo il "diritto dei genitori di educare i figli". Per fortuna la Corte Europea di Strasburgo ci ha informati! "È giusto esporre il crocifisso nei luoghi pubblici?" si chiede il vescovo, e scrive: "Negli uffici pubblici mi sembra che il significato sia il riconoscimento dell'importanza profonda che l'esperienza cristiana ha avuto nella formazione della coscienza italiana. Esiste un articolo della Costituzione che riconosce e rispetta tutte le confessioni religiose, ma ne esiste anche uno

che si riferisce alla Chiesa Cattolica: segno che il rapporto della Chiesa cattolica con l'Italia ha un significato particolare a motivo della storia. Il crocifisso negli uffici pubblici dice semplicemente che gli italiani, nella loro grande maggioranza, sono cattolici e riconoscono un legame particolare religioso con Gesù Cristo. È un fatto rispettoso della coscienza di tutti i cittadini? Credo di sì. In tutti gli edifici pubblici è esposto lo stemma della Repubblica e possono essere frequentati da persone di convinzioni monarchiche senza che queste debbano sentire il simbolo della repubblica lesivo della loro convinzione".

E prosegue: "Confesso che il problema non mi scalda molto e non vedrei problemi se questo simbolo venisse tolto; sarebbe il segno di una secolarizzazione e di un pluralismo maggiori di quelli che

c'erano in precedenza". Diverso il significato del crocifisso nelle aule dei tribunali.

"Non mi interrogo sul simbolo del crocifisso in sé, ma sull'effetto che la presenza di questo simbolo ha in un luogo concreto. Se in un'aula di tribunale è presente il crocifisso, il corso del processo che vi viene celebrato è alterato? O è aiutato? La risposta dipende dalla sensibilità delle persone. Se per loro il crocifisso è un simbolo ignorato, allora il problema nemmeno si pone; se invece è percepito, bisogna vedere come influisce. Il giudice è aiutato a giudicare bene o è spinto a alterare il giudizio? L'avvocato a parlare con verità o a ingannare? L'imputato è aiutato a essere sincero o a mentire?" Vediamo cosa dice poi il Vescovo circa la presenza del crocifisso nelle camere d'ospedale.

"I crocifissi ci sono non per

dire: siamo in un ospedale cristiano, qui comandano i cristiani. Il senso è piuttosto il riferimento a Cristo che è passato facendo del bene, guarendo i malati, perdonando i peccatori. Di fronte al crocifisso il medico e l'infermiere (se credenti) possono sapere e ricordare che stanno servendo la persona umana in uno dei servizi che le sono più necessari e quindi stanno rendendo culto a Dio e possono trovare una spinta a fare il loro lavoro al meglio. A loro volta i malati (se credenti) possono trovare nel crocifisso un motivo in più per portare il peso della malattia con coraggio, per ritrovare la speranza, per guardare con fiducia il futuro. I malati ci guadagnano o no se medici e infermieri hanno davanti ai loro occhi il crocifisso? La cura dei malati migliora o peggiora? Capisco la difficoltà che può venire ad un musulmano. Il simbolo del crocifisso è per lui semplicemente l'immagine di un morto, e si capisce che non sia gradevolissima da vedere".

"Più delicato - prosegue mons. Monari - è il problema del crocifisso nelle aule scolastiche". Il Vescovo confronta l'uomo di Leonardo, simbolo della totalità e perfezione, e il crocifisso, figura di amore, sofferenza, angoscia, speranza e resurrezione.

"Il rischio - osserva il Vescovo - è che il mito dell'uomo vincente prevalga e non ci sia più posto nella società per i deboli; o, perlomeno, che i deboli vengano considerati zavorra da sopportare".

"Non ho delle soluzioni assolute", conclude il Vescovo, ma ce n'è abbastanza per riflettere. □



“Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato”

Messaggio per la giornata mondiale della Pace 2010

«Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato» è il titolo scelto da Papa Benedetto XVI per il messaggio della XLIII Giornata Mondiale della Pace, celebrata il primo gennaio.

Il tema intende «sollecitare una presa di coscienza dello stretto legame che esiste nel nostro mondo globalizzato, e interconnesso tra salvaguardia del creato e coltivazione del bene della pace»; un legame «stretto e intimo, sempre più messo in discussione dai problemi che riguardano l'ambiente naturale dell'uomo, come l'uso delle risorse, i cambiamenti climatici, l'applicazione delle biotecnologie, la crescita demografica». Anche perché ambiente, aria, acqua trascendono i confini degli Stati, quindi le soluzioni vanno cercate in un contesto di cooperazione multilaterale.

«Se la famiglia umana non

saprà far fronte a queste nuove sfide con un rinnovato senso di giustizia, di equità sociale e di solidarietà internazionale, si corre il rischio di seminare violenza tra i popoli e tra le generazioni presenti e future». Benedetto XVI ha accennato a questi problemi già nella sua Enciclica Sociale, la *Caritas in veritate* e, seguendone le preziose indicazioni, il suo messaggio «sottolinea l'urgenza per cui la tutela dell'ambiente costituisce una sfida per l'umanità intera: si tratta del dovere, comune e universale, di rispettare un bene collettivo, di tutti, impedendo che si possa fare impunemente uso delle diverse categorie di esseri come si vuole».

Il dovere di tutelare l'ambiente «è una responsabilità che deve maturare in base alla globalità della presente crisi ecologica e alla conse-

guente necessità di affrontarla globalmente, in quanto tutti gli esseri dipendono gli uni dagli altri nell'ordine universale stabilito dal Creatore. Se si intende coltivare il bene della pace si deve favorire, infatti, una rinnovata consapevolezza dell'interdipendenza che lega tra loro tutti gli abitanti della terra. Tale consapevolezza concorrerà ad eliminare diverse cause di disastri ecologici e garantirà una tempestiva capacità di risposta quando tali disastri colpiscono popoli e territori».

Se infatti «non si ragiona in termini di giustizia sociale, solidarietà ed equità, si innescano logiche distruttive, di violenza e sopraffazione. Se è vero che il mondo attraversa una fase di crisi economica è altrettanto vero che viviamo anche una crisi ecologica. Viene progressivamente meno

l'idea del mondo come casa comune, rispetto alla quale ognuno ha precisi doveri».

E qui Benedetto XVI si riallaccia a un insegnamento che per la Chiesa cattolica affonda le radici nella stessa Genesi: l'universo non è qualcosa di cui l'uomo può disporre a piacimento, secondo il proprio capriccio, ma è un dono che l'umanità è chiamata a tutelare giorno dopo giorno attraverso opportune scelte. Al primo posto c'è il rispetto per la vita stessa, principio da cui dipendono tutti gli altri. Vedere la vita come dono porta a ringraziare, e il ringraziamento viene da un uomo capace di stupirsi per quanto ha ricevuto.

Il sentimento di meraviglia non è proprio di un uomo ingenuo, incapace di rendersi protagonista. È invece il sentimento di chi apprezza la bellezza e di conseguenza la vuole tutelare per poterla trasmettere e per far sì che anche le generazioni successive alla sua possano provare la stessa meraviglia.

Quando il Papa parla dell'ambiente come di «bene collettivo», risultano chiare le implicazioni anche politiche del suo messaggio, in un mondo in cui i beni principali, come l'acqua, rischiano di essere sottoposti a logiche di mercato che nulla hanno a che fare con i criteri di corresponsabilità e solidarietà ma sono, anzi, funzionali a poche lobbies finanziarie al servizio di precisi interessi geopolitici. Quindi, conclude il Pontefice «la questione ecologica non deve essere affrontata solo per le agghiaccianti prospettive che il degrado ambientale profila: essa deve tradursi, soprattutto, in una forte motivazione per coltivare la pace». □

Domanda

Sabrina Colla
Online Now!**Come parliamo noi adolescenti**

Uno dei modi utilizzati dai ragazzi al giorno d'oggi per scambiarsi parole, pensieri, sono gli sms. A differenza di vent'anni fa, quando l'unico mezzo di comunicazione era il telefono di casa, la tecnologia ora si basa sui telefoni cellulari; nonostante tutto però una sana chiacchierata tra amici non guasta mai, perché riesci a trasmettere e ricevere emozioni o sensazioni che con un semplice sms non riesci a percepire.

Mi è appena arrivato un messaggio: "cm va? Tt bn? Cs fai gg di bl?" éééé... Se dovesse leggere questo messaggio una persona che non usa spesso il cellulare, non capirebbe niente.

Lo faccio leggere a mia mamma e lei dice: "Ma che cosa è questa roba? Ti ha scritto un alieno in codice? Non si capisce niente."

Io le spiego che il linguaggio tra noi giovani è così, con parole abbreviate, parole quasi in codice come : TV1K8DB oppure TADBFX4E cose insomma strane che per un adulto sono impensabili. Certo anche io spesso non capisco il senso di tutte queste abbreviazioni perché secondo me molto spesso un *ti voglio bene* detto con il cuore rispetto a un TVTTTBFX o un TATTTFX che per la maggior parte delle volte non vuole dire niente, vale molto di più.

Credo che se gli alieni esistono, noi ragazzi potremmo dialogare con loro senza problemi.

SMS_cm va? Tt bn? Cs fai gg di bl? TVTTTBFX

Domanda

Fabio Festa
Online Now!**Il mio tempo libero**

Sono qui, al computer, sto scrivendo anche se non ne avrei voglia, internet non va perché c'è mia mamma che non finisce più di parlare al telefono con mia zia, allora penso: tra mezz'ora esco, allora finisco di fare questo testo e poi... e poi vado in *garage*, apro la *clèr*, porto fuori il motorino, lo accendo e vado verso casa del mio amico; gli suono al citofono, lui prende il suo motorino e quindi andiamo verso casa di un altro nostro amico: arrivati lì mettiamo i motorini in una specie di stanza, che sarebbe la nostra officina, dove montiamo e smontiamo i pezzi dai motorini e poi ci dirigiamo a piedi verso il capannone che stanno costruendo, lui e suo papà. A questo punto, arrivati là, diamo una mano *a fare su la malta*, che serve, una volta messa dentro la betoniera e fatta mischiare, a mettere in piedi i muretti che serviranno in seguito a tenere i maiali divisi uno dall'altro; allora tra un lavoro e l'altro perdo gran parte del pomeriggio, in seguito torno a casa e inizio a studiare le materie del giorno dopo o gli argomenti sulle verifiche imminenti.

da Son molti a non amarmi (E. Evtušenko)

*Son molti a non amarmi,
mi danno molte colpe,
e mi scagliano addosso
fulmini, strali, tuoni.
In modo tetro e stridulo
ridono sul mio canto,
e i loro sguardi perfidi
io li sento sul dorso.
A me tutto ciò piace.
E sono fiero che essi*

*non riescano a domarmi,
ad ottenere nulla.
Con albagia sprezzante
guardo le loro zuffe
con allegria di pietra
apposta io li stuzzico.
Ma, così noto a tutti,
mi muovo a volte a stento:
perplesso, travagliato,
sul punto di cadere.*

Risposta

Ciao ragazzi!

Vi starete chiedendo chi sono... anche i lettori vedendo il vostro nome si chiederanno chi siete!

Non importa... ciò che conta è incontrarci qui ogni mese per vedere come va ;-)

Al più presto vi faccio avere il mio indirizzo mail, così potrete mandarmi tutto quello che vi ronza in testa... Da quello che mi avete scritto vedo che vi piace passare il tempo sistemando lo scooter e mandando sms... già... il tempo!

A volte lento e noioso, a volte veloce e stupefacente... chissà cosa accadrà tra poco, o domani, o quando sarete grandi :-φ

Viviamolo bene il tempo, non sprechiamolo! Ci è dato per incontrare, per amare, per... a ciascuno il suo. Nessuno lo vivrà al tuo posto.

VerB&I Ad



Quiz: di che luogo si tratta?
La soluzione sul prossimo numero

Domanda

**Una mamma scrive**

Non la sopporto più! Chi? Mia figlia. Da quando è entrata in questa età adolescenziale non la riconosco più. Nella sua camera regna il disordine, esiste solo lei con le sue cose e i suoi impegni, io e soprattutto sua sorella siamo diventate dei fantasmi che appaiono e scompaiono a seconda di ciò che fa comodo a lei.

I nostri dialoghi sono prevalentemente animati da un lungo elenco di richieste: mi serve questo, mi compri quello, devi accompagnarmi di qua o di là... ecc.

A scuola è bravissima, si impegna con ottimi risultati e il suo tempo libero è dedicato esclusivamente allo studio, ad un paio di attività sportive e al catechismo. In casa non ha mai tempo di aiutarmi nelle faccende domestiche, è stanca, deve fare i compiti, si deve riposare, guarda la tv per rilassarsi un po', poi chatta con gli amici. Mi aiuta a sparecchiare il tavolo e riordinare la cucina dopo cena, ma solo perché la paghetta settimanale è in funzione di quanto si impegna in queste mansioni.

Passa ore in bagno a curare il suo look e a scegliere i vestiti provando e riprovando alla ricerca di ciò che le sta meglio e puntualmente ha bisogno di quella maglietta che ancora non ho stirato o lavato... tragedia! Che fatica!!! E soprattutto che fare?

Tutti i giorni una lotta, un continuo braccio di ferro col rischio di compromettere la relazione affettiva e interrompere il dialogo?

Oppure tanta pazienza, rassegnazione e accettazione di questa meravigliosa creatura che sta crescendo, nel faticoso cammino di diventare adulta.

Questi cambiamenti non turbano soltanto noi genitori, riempiendoci di pensieri e preoccupazioni, ma anche i nostri ragazzi che si trovano a gestire un corpo che cambia, interessi diversi, insicurezze, nuove relazioni.

All'improvviso si sentono già grandi ma nello stesso tempo sono ancora dei cuccioli bisognosi del nostro affetto e della nostra presenza autorevole, perché per loro siamo sempre il riferimento più importante, la spalla su cui appoggiarsi.

Risposta

Con questa nuova pagina dedicata ai genitori, la redazione del bollettino intende proporre a tutti i papà e a tutte le mamme uno spazio dove confrontarsi sull'arduo compito di crescere ed educare un figlio. Genitori non si nasce ma si diventa ed è un mestiere che si impara solo facendolo, giorno dopo giorno: nessuno ce lo insegna.

Per sentirvi meno soli in questa avventura e per conoscere le esperienze di chi ha già vissuto problematiche legate alla crescita, all'adolescenza, a relazioni difficili, ad una separazione, vi invitiamo a scrivere alla redazione e a raccontarle.

Tutti i mesi verrà pubblicata una lettera, accompagnata da un commento curato dalla redazione o segnalato da altri genitori che vorranno esprimere un parere o dare una risposta alle

lettere pubblicate nei numeri precedenti.

In questa anteprima una mamma scrive della relazione con la figlia appena entrata nell'età dell'adolescenza ed esprime la sua difficoltà a relazionarsi con lei, ad accettare il suo cambiamento. Potremmo approfondire l'argomento parlando della comprensione e dell'accettazione

dei nostri figli che cambiano e che a fatica cercano la loro strada indipendentemente dalle nostre aspettative.

Cercare di ribadire con fermezza il nostro ruolo di padre e di madre senza diventare loro amici, ma come?

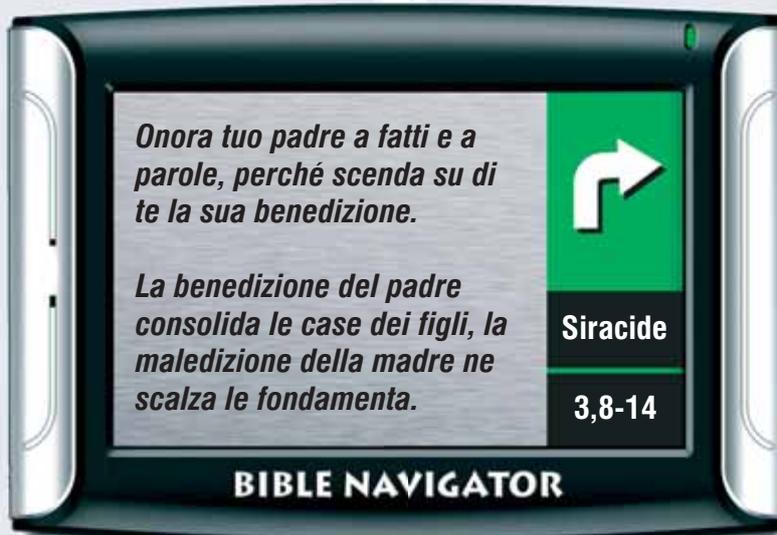
Non sempre è facile trovare il modo più appropriato.

Come restare sereni controllando le nostre ansie, le preoccupazioni, senza scaricarle su di loro, rischiando di generare paure e insicurezze?

Vi invitiamo a scrivere e a commentare insieme tutto ciò che può essere d'aiuto a noi e agli altri, dando uno sguardo anche a ciò che viene pubblicato nella pagina a fianco.

Lì sono i ragazzi a scrivere liberamente per parlare del loro mondo, dei pensieri e preoccupazioni che vivono, degli affetti, dei progetti, delle aspirazioni, delle loro opinioni.

Attendiamo fiduciosi dei riscontri, sperando che questa iniziativa possa catturare l'attenzione che merita e suscitare il vostro interesse.



Natale: non una favola, ma una storia

Il 29 luglio viene da me Fabio, un papà di San Bernardino e mi chiede se quest'anno il presepe lo può allestire lui in oratorio. Mi viene da sorridere perché siamo nel pieno delle vacanze estive, sperando soprattutto che non passino mai, e già ci catapultiamo a dicembre! Come se il tempo non volasse già in fretta. Comunque accetto, perché incomincio a vedere l'entusiasmo del mio interlocutore nello spiegarmi cosa avrebbe realizzato, che materiali avrebbe usato, quale tecnica da impiegare, e soprattutto quali personaggi da inserire, e così via.

Intanto che il tempo incominciava a passare, ogni tanto andavo a trovare Fabio che lavorava al presepe, spiegandomi la funzione di ogni cosa, il posto che avrebbe occupato... e mentre parlava le sue mani si muovevano da sole, quasi sapessero che cosa dovevano fare, che cosa stessero facendo e soprattutto per chi. E questo ha cominciato a farmi riflettere. Ho visto e sperimentato la passione nel costruire un "segno", per fortuna ritenuto ancora importante per la nostra tradizione e forse per la nostra vita di fede. Il presepe riesce ancora a suscitare qualcosa, a dire qualcosa alle nostre vite sempre di corsa e poco in attesa; a dire qualcosa ai nostri cuori sempre incerti e a volte tristi.

Mentre il presepio nel bar dell'oratorio veniva su, iniziavo anche a pensare a tutte quelle famiglie che

lo avrebbero realizzato, ai bambini che cominciavano a sistemare statuine e casette, muschio e animali. Non importa la grandezza o il materiale, se è fatto con statuine made in China o che si hanno in casa da anni, perché sono quelle di quando i genitori erano i piccoli... la questione è un'altra! Se il presepe viene ancora pensato e costruito è perché, anche se in maniera forse inconsapevole, si vuole che Gesù nasca ancora una volta in mezzo alle nostre case e nelle nostre vite. Si vuole ricordare l'avvenimento che ha cambiato la storia dell'umanità: Dio decide di farsi vedere in suo Figlio, nato da donna. Da un "eccomi" l'uomo ha sperimentato la tenerezza di Dio, cosa vuol dire sentirsi amati e perdonati. Per questo nel presepio non ci sono personaggi potenti o ricchi, non ci sono attori o cantanti strapagati, non appaiono le super star, ma personaggi semplici e poveri, che

fanno mestieri semplici e quotidiani. Ogni personaggio che compare nel presepe rappresenta un atteggiamento, un modo di vivere e di concepire la vita, che magari è vissuto da chi costruisce il proprio presepe: il pastore con la fatica di condurre il gregge e di tenerlo unito, la donna che va a prendere l'acqua per dissetare e cucinare, il fornaio piuttosto che il calzolaio e così via. Ogni statuina rappresenta certamente ognuno di noi, il nostro desiderio che il Signore entri nelle nostre esistenze, la voglia che la vita a volte sia meno dura e più buona.

Ma soprattutto è la natività che attira sempre l'attenzione: Maria e Giuseppe sono sempre raffigurati in atteggiamento di attesa, oserei dire di speranza. I loro volti, le loro mani, l'atteggiamento del corpo sono sempre protesi in avanti, ad accogliere il bambino che sta arrivando, quel bambino che ha stravolto le loro vite

in maniera radicale. I loro sguardi, a seconda della posizione che gli si farà assumere nella grotta, saranno rivolti verso la culla ancora vuota, perché in quel pezzo di plastica, di legno o di gesso verrà adagiato colui che ha salvato il mondo. Dio è proprio strano nei suoi progetti, perché ci salva attraverso un bambino che una volta grande mostrerà a tutti l'amore vero dove può arrivare.

Tutto nasce da lì, da quella grotta di cartone, da quelle pecorelle un po' malandate, da quei pastori a cui sta venendo via il colore, ma che nel cuore delle persone rappresentano la possibilità di una vita vera. Il Natale non è una favola o una storia a lieto fine dove tutti vissero felici e contenti, ma è la storia di ogni uomo che vuole incontrare Dio e permettergli di entrare nella sua esistenza. È il desiderio di Dio di stare accanto alla sua creatura, di non farla sentire sola o perduta, ma redenta dall'amore. Per questo speriamo che in ogni famiglia ci sia il presepe. Che non sia solo un ricordo, ma il desiderio che Gesù nasca ogni giorno nella nostra vita.

don Luca Castelli



Il crocifisso: braccia aperte per ogni uomo

Non si è ancora assopita l'eco della sentenza della Corte Europea sulla vicenda del crocifisso. In tanti infatti sono stati toccati da tale pronunciamento, che proibisce la sua esposizione nelle aule scolastiche italiane, perché sarebbe contraria al diritto dei genitori di educare i figli in linea con le loro convinzioni e per salvaguardare il pluralismo educativo di una società che si dice democratica.

Penso che ulteriori riflessioni vadano fatte, soprattutto in questo momento di attesa del Signore che come bambino nel presepio ha le braccia aperte, come le avrà sulla croce quale segno di accoglienza di ogni uomo.

Sono da condividere le parole dei nostri vescovi e di tutti coloro che hanno espresso amarezza e perplessità sulla sentenza che ha colpito il segno che più rappresenta una grande tradizione, non solo religiosa, del continente europeo. Con una tale miopia come l'Europa può pretendere di camminare? Per questo dobbiamo fare nostre le parole del Papa, che rivolge ai cristiani l'invito ad avere coraggio nell'esprimere la propria fede, anche nelle forme pubbliche. L'atteggiamento dei cristiani a volte è troppo timoroso del giudizio altrui e rischia di rendere insignificante la testimonianza di una fede che contagia tutti gli ambienti di vita.

Per questo i cristiani do-

vrebbero domandarsi: il crocifisso ha un senso per la mia vita e la mia fede? Davvero riesce a richiamare, se appeso nelle nostre case o appeso al collo, la fiducia e l'amore in Dio che Gesù ha mostrato? Questa è la radice del cristiano.

La rappresentazione della passione e morte di Cristo, concentrata nel segno del crocifisso, con il passare dei secoli è divenuta anche un simbolo umano, culturale oltre che prettamente religioso. Il crocifisso indica il prezzo pagato per creare pace, giustizia, fraternità, rispetto di ogni persona e del suo valore. In questo senso non è offensivo, né discriminatorio per nessuno, ed è giustamente riconosciuto dal nostro ordinamento come

un segno della cultura, e non solo confessionale, della maggioranza degli italiani. Ecco perché è opportuna la sua esposizione nei luoghi pubblici e istituzionali, ed in particolare nelle scuole... un segno sempre a favore di tutti e mai contro nessuno.

Natalia Ginzburg, scrittrice non cristiana, nel 1988 scriveva: "Non togliete quel crocifisso: è il segno del dolore umano: non genera nessuna discriminazione, è l'immagine della rivoluzione cristiana che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza tra gli uomini fino ad allora assente. Non conosco altri segni che diano con tanta forza il senso del nostro umano destino. Il crocifisso fa parte della storia del mondo".

Per questo non sono da condividere quei gesti che fanno del crocifisso un segno di identità da usare contro qualcosa o qualcuno: non va strumentalizzato, né può essere usato come battaglia personale. E la storia lo ha insegnato e lo insegna: è l'icona di chi ha risposto alla violenza e all'ingiustizia con la pace e l'amore. Quelle braccia aperte dicono molto di più di ogni parola. Ecco perché, difendendo i crocifissi sui muri, non si può restare indifferenti a tutti i crocifissi della vita che lui abbraccia mentre ci chiede di fare altrettanto. E questo vale per tutti. Per questo, al di là di ogni ulteriore considerazione, il Signore che viene in mezzo a noi ci faccia riflettere. Il crocifisso abbia la capacità di farci guardare a Dio come al miglior alleato dell'uomo e agli uomini come fratelli di cui prendersi cura.

don Luca Castelli



Mese per la pace 2010

Cristianesimo e religioni

Gennaio è per eccellenza il mese dedicato alla pace. Non è semplice parlare di pace, viste le varie strumentalizzazioni che spesso intaccano anche gli ambienti parrocchiali. Tenu conto di tale possibile condizionamento, la comunità ha cercato di muoversi in tempo mettendosi in ascolto della realtà clarense e individuando una tematica organica e condivisa.

Quindi l'oratorio ha pensato come rivolgersi alle fasce d'età più giovani, ed eccone le motivazioni (per il programma vedi pag. 5).

Tematica

La presenza di persone provenienti dall'estero interroga il nostro vissuto culturale, sociale e, non da ultimo, religioso. Anzi, il fattore religioso è determinante, cioè determina nel vero senso della parola tutto il resto, specie per chi proviene da contesti meno *laici*, per usare una parola che oggi va per la maggiore.

Sono stati i **genitori** per primi a chiedere un aiuto: come trasmettere a mio figlio la fede quando mi chiede perché il suo amico non crede in Gesù? Come non ridursi a rispondere "basta volersi bene" oppure "sono tutte uguali" o, come dice qualcuno, "è lo stesso Dio, ma ci creiamo problemi noi"?

Anche la **scuola**, specie materna e primaria, sperimenta la fatica di educare nel rispetto di tutti e di ciascuno, e non è facile trovare forme equilibrate e

quindi giuste: è *giusto* fare il presepio se la maggioranza non crede in Gesù? Non è *meglio* proporre dei canti che vanno bene a tutti, magari sulla pace così, più o meno, siamo tutti d'accordo?

Pure i **giovani** si accorgono che alcuni usi e costumi sono radicalmente diversi, e spesso si chiudono e non comunicano più. Finché sono bambini si sta insieme poi... ecco che *similes cum similibus*, e fine dell'integrazione. Il modo di vedere l'affettività, il tempo libero, la persona in genere... il punto di vista religioso non è di certo estraneo a questi argomenti!

Domande

Sarà proprio vero che per vivere in pace devono spegnersi le varie religioni? Dopotutto la storia ci insegna che i conflitti più grandi hanno all'origine solitamente una matrice religiosa... Il dialogo significa qui più che altrove compromesso, passo indietro, oppure ricerca della verità, chiarezza?

La soluzione è togliere i segni della fede, oppure lasciarli, oppure affiancarli da segni di altre professioni?

Crederci, professare la verità significa essere integralisti, non accoglienti?

Cosa è verità?

Come ho cercato di esporre attraverso qualche domanda, questo non è un tema di poco conto, e ho l'impressione che ciascuno di noi sia stato quantomeno sfiorato da situazioni si-

mili, se non coinvolto ripetutamente.

Chissà se la ricetta per la pace (ammesso che ci sia...) consista nel vivere al meglio e nella verità la propria religione piuttosto che diminuire l'intensità di

ciascuna. La religione non sia mai uno strumento di difesa dagli altri, né di offesa, né di pretesa. E neppure con noi stessi, con la nostra coscienza, non spegniamo quel senso religioso che così radicalmente ci distingue dalle bestie e che ancora talvolta ci sorprende a guardare curiosi un po' più in là.

don Alberto

Azione Cattolica

In azione

Come ogni anno, l'8 dicembre l'Azione Cattolica ha celebrato la Giornata dell'Adesione che si svolge sempre il giorno dell'Immacolata Concezione di Maria al fine di sottolineare la volontà dell'associazione di mettersi alla scuola di Maria nel proprio sì a Cristo e alla Chiesa. Tra i momenti forti della giornata, che aveva come tema "Accoglienti per scelta", c'è stata l'animazione della messa delle 10.00 in Duomo, per esprimere pubblicamente l'impegno degli aderenti a vivere da laici la propria chiamata alla santità, partecipando attivamente alla vita dell'associazione quale piena esperienza di Chiesa, secondo quanto propone lo Statuto. Allo stesso scopo è stata letta una breve introduzione a tutte le messe che si sono svolte in Duomo.

La giornata è proseguita al Centro Giovanile 2000 con il pranzo associativo e, nel pomeriggio, con l'assemblea parrocchiale in cui i presenti sono stati chiamati a confrontarsi, divisi in gruppi, su alcune aree del Progetto Formativo: missionarietà, formazione, ecclesialità e nuova evangelizzazione. I quattro temi sono stati riconosciuti come pilastri fondamentali per poter testimoniare con coerenza la fede cercando di essere "nel mondo ma non del mondo". Le riflessioni sono state poi condivise insieme a Daniela Mena, membro del Consiglio Diocesano di AC e alla presenza degli assistenti parrocchiali sono state benedette e distribuite le tessere.

Il gruppo dell'Azione Cattolica di Chiari conta oltre 240 associati divisi in gruppi per fasce d'età, ciascuno dei quali svolge un cammino peculiare: l'Azione Cattolica Ragazzi propone l'itinerario differenziato di catechesi, i gruppi Giovanissimi si rivolgono alla formazione degli adolescenti, quelli per le coppie di genitori hanno come obiettivo quello di far crescere le giovani famiglie attraverso la riflessione sul Vangelo e ultimo, ma non per importanza, il gruppo degli adulti offre un percorso di preghiera e di formazione personale.

Gabriele Facchetti

I doveri del prete

I doveri del prete? Sono tanti, tantissimi, ma si possono ridurre a due: *Santifichi se stesso. Santifichi gli altri.*

Prima di tutto il prete deve badare a se stesso. La sua prima vocazione è che santifichi se stesso con la preghiera, la meditazione della Parola di Dio, con l'adorazione prolungata al SS. Sacramento dell'Eucaristia, con l'osservanza attenta e scrupolosa del suo celibato, consacrato a Dio per il Regno di Cristo, con l'esercizio accurato e zelante di tutta la carità pastorale ecc... Secondo: il prete deve santificare gli altri, salvare le anime, portarle e innamorarle di Cristo Via, Verità e Vita, guidarle alla vita eterna.

Un tale Luigi Passini, scriveva su *La Voce del Popolo*: "Non mi interessano i campetti, i cineforum, i teatrini, le conferenze, i bar con i videogiochi, le vacanze organizzate sui monti o al mare, il grest, le pizze del sabato sera: in una parola tutto il ribollente attivismo che ruota intorno alle parrocchie. Lo trovo anche fuori nel freddo mondo, e magari organizzato meglio, più nuovo, luccicante, coinvolgente, appassionante. Al mondo non si fa concorrenza. Voi preti curate l'anima, datemi un direttore spirituale che abbia tempo e pazienza per la mia conversione. Datemi l'Eucaristia da adorare, mostratemi i Santi, voglio farmeli amici. I Santi sono felici. Datemi il Rosario, ho fame di Rosario... perché non lo recitate più. Beneditemi e consacratemi ai SS. Cuori di Gesù e di Maria". La lettera di quel tale continua, ma quella parte che ho riportato è più che sufficiente per farmi capire come è grande il compito e la responsabilità del prete.

"Quando penso alle anime che potrebbero dannarsi per causa mia, diceva il santo Curato d'Ars, tremo di spavento, vorrei scappare e persino morire."

Oggi viviamo in tempi di cristianizzazione apertamente perseguita e persino programmata, dove il male non solo viene compiuto, ma viene esaltato come un diritto e come una via alla felicità. Questo lo diceva il Papa Benedetto in una allocuzione del mercoledì in piazza S. Pietro. "In questo contesto il mondo, continua il Papa, diviene una palude malsana nella quale non pochi sprofondano fino a venirci inghiottiti". La visione cristiana della vita, scrive P. Igino Silvestrelli, è irrisa e disprezzata. Lo spirito del mondo radicalmente diverso e opposto allo Spirito del Vangelo, imperversa. Satana trova oggi nel mondo un alleato formidabile. Si direbbe che il male organizzato sia una potenza alla quale sembra impossibile porre resistenza. Si può parlare veramente di una dittatura della menzogna, o del relativismo, come dice ancora il Papa Benedetto, che si estende dappertutto seminando confusione, ribellione alla religione, immoralità e corruzione di ogni tipo. Il mondo ci tenta, ci illude, ci inganna, ci blandisce, ci seduce, ci applaude, ma alla fine ci getta nell'immondezzaio. Per il mondo, purtroppo, Gesù non ha pregato, perciò il mondo odia la verità, la moralità, l'onestà, la giustizia, la pace, la Chiesa e tutto ciò che è utile e necessario per il bene e la salvezza di tutti. Tutto è tenebra in questo mondo, tutto è contro la luce. Senza luce si è al buio. Che si combina al buio? Guardate la televi-

sione e la cronaca nera dei giornali, guardate la politica, la scuola, la famiglia e vedrete cosa avviene nel buio.

E noi preti dobbiamo santificare le anime di questo mondo, di questi tempi. Siamo tentati dallo scoraggiamento. Ci sembra di fare tutto ciò che possiamo. All'oratorio, sia al Centro giovanile che a S. Bernardino, mi pare che si stiano facendo le più audaci acrobazie per l'iniziazione cristiana, per l'Azione cattolica, per ragazzi, giovani, scout... Incontri vari con i genitori, preparazione al Battesimo. In Parrocchia si prega, si celebrano tutti i Sacramenti, le Messe, troppe almeno in domenica. Dal sabato sera alla domenica sera 25 messe, alcune abusivamente fuori parrocchia. Funerali tutti i giorni, talvolta due o tre al giorno e magari con due o tre matrimoni... Le confessioni tutti i giorni, mattina e sera con due o tre

sacerdoti sempre presenti... Che dobbiamo fare ancora? Qualcuno di noi dice che ci manca la cultura, che tutti i sacerdoti dovrebbero frequentare l'università. Io dico che noi, sacerdoti di oggi, di cultura ne abbiamo abbastanza, fin troppa. Il santo Curato d'Ars di cultura ne aveva assai poca, ma quanto bene ha fatto, quanti peccatori ha convertito! E noi perché no? Il Papa ci dice: *"Fermatevi, non lasciatevi prendere da troppi affanni e preoccupazioni. Piuttosto pregate, pregate perché le anime le salva Gesù Cristo!"* E il santo Curato d'Ars esclama: *"Com'è spaventoso essere prete- e aggiungeva - com'è da compiangere un prete quando celebra la Messa come un fatto ordinario! Com'è sventurato un prete senza vita interiore!"* Io, di preti così non ne conosco. Se li conoscete voi, cosa dire? Nulla. Pregate e basta! □

Mo.I.Ca. Informa

Come preannunciato, il 27 novembre scorso un gruppetto di amiche si è recato a Roma per presenziare alla consegna del primo premio alla nostra responsabile, per una sua poesia dal titolo "Notturmo in Piazza delle Erbe". Si trattava della V edizione del Concorso letterario nazionale "Voci di casa", organizzato dalla sede Mo.I.Ca. di Roma e la cerimonia ha avuto luogo in Campidoglio, nella sala della Protomoteca, alla presenza di autorità comunali, delle presidenti delle varie commissioni, della nostra presidente nazionale Tina Leonzi e di circa trecento persone convenute da varie località. Un'attrice leggeva al microfono le opere prescelte, sia di prosa che di poesia. Erano presenti vari fotocronisti e inviati della televisione. Questo concorso si svolge sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Nei tre giorni successivi, le nostre amiche hanno visitato Roma, varie chiese e fontane, ma specialmente la Basilica di San Pietro e i Musei Vaticani, dedicandovi un'intera giornata. Tutte le opere prescelte sono state raccolte in un volume che sarà presto disponibile anche presso la nostra sede.

Il 20 dicembre si è tenuta una riunione per gli auguri di Natale e per le riflessioni, guidate da don Davide. Buon Anno nuovo a tutti!

Ida Ambrosiani



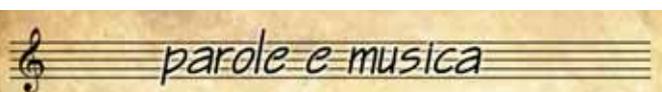
Benvenuto 2010

Quando un anno è verso la fine si tenta sempre di fare dei bilanci. Si cerca di tirare le somme su ciò che fino allora abbiamo fatto ma, quasi sempre, ci si è completamente dimenticati di quello che, ad inizio anno, ci si era promesso. Perché è questo quello che accade, almeno una volta nella vita, si è iniziato un nuovo anno con dei meravigliosi propositi, propositi di cui spesso già a San Faustino ci si è dimenticati. Quello che mi sono chiesta più volte è perché ci si faccia queste promesse... Spesso le si pronuncia per il desiderio di abbandonare un comportamento, un atteggiamento, una situazione che riconosciamo essere sbagliata, o forse più spesso riconosciamo che ci danneggia. Per esempio, spesso si sente dire: "Dal primo gennaio smetterò di fumare, oppure mi iscriverò in palestra, oppure lavorerò di meno, oppure...". Sono situazioni che non sembrano così incorreggibili, invece l'esperienza ci insegna il contrario.

Se tante promesse vengono formulate e poi prestissimo disattese deve, ovviamente, esserci qualcosa di fondo che non funziona. Sicuramente abbandonare un comportamento, che per quanto riconosciamo essere sbagliato, ci sembra ormai così parte di noi da essere divenuto "normale" non è per niente facile. Probabilmente, per raggiungere lo scopo che ci si prefigge, quello che ci si dovrebbe promettere è un'altra cosa... Si dovrebbe ambire non a smettere di fumare o ad avere la "voglia" di andare in palestra; quello che servirebbe davvero è il desiderio di migliorarsi, di volersi più bene! Cullarsi nella vana speranza che qualcosa cambi con il nuovo anno ci può aiutare a stare meglio, forse fino al momento di brindare con amici e parenti al dodicesimo rintocco dell'ultimo giorno del vecchio anno; ma già alle porte dell'altro, per non dimenticarsi di tutto, è ben altro quello che ci vuole. Per questo nuovo anno credo

che ci si dovrebbe fare una promessa diversa: nell'anno 2010 voglio volermi più bene!! E non è un grido all'egoismo, perché verità più grande credo non sia stata detta: "Ama il prossimo tuo come te stesso" (Mt 19,16-19)! Ma se non amo neppure me stesso, se non riesco a fare le scelte migliori per me, se non sono in grado di vivere la mia vita evitando le situazioni che mi danneggiano, amare qualcuno a questo modo vuol dire forse

amarlo??!! A chi siamo affezionati non lasceremo mai fare qualcosa che gli procuri sofferenza, non gli faremo correre dei pericoli, non lo sottoporremo ad uno stress insopportabile, ovviamente se lo amiamo davvero... Non resta che domandarsi perché facciamo a noi stessi tutto questo, come possiamo permetterci di non cambiare determinate situazioni. Il proposito per il nuovo anno, pertanto, dovrebbe essere quello di amarsi di più perché solo così potremmo davvero stare meglio con noi stessi e soprattutto con chi ci sta a fianco. La speranza di vivere un anno migliore di quello appena trascorso non deve venire da lontano, può solo nascere dalla scelta consapevole di ognuno di noi di poter, nel nostro piccolo, cambiare qualcosa per avere una vita migliore. Almeno questo è quello che io credo. Purtroppo sono consapevole che ci sono eventi che accadono senza il nostro volere e che spesso mandano all'aria qualsiasi buon proposito o programma, ma questo è tutto un altro discorso. Vi auguro un felice anno nuovo. □



Ma la televisione ha detto che il nuovo anno porterà una trasformazione, e tutti quanti stiamo già aspettando. Sarà tre volte Natale e festa tutto il giorno ogni Cristo scenderà dalla croce e anche gli uccelli faranno ritorno. E ci sarà da mangiare, e la luce tutto l'anno anche i muti potranno parlare mentre i sordi già lo fanno

("L'anno che verrà" - L. Dalla)

Sto sprecando un altro giorno in più per vivere e ricominciare, per sognare un cielo azzurro all'orizzonte senza nuvole, sognare un cielo azzurro all'orizzonte senza nuvole

("Senza nuvole" - A. Amoroso)



Le ragazze della Bipack Chiari

I conti di fine anno

Visto che è iniziato il 2010 e considerato che i tornei più importanti che vedono impegnate le nostre squadre sono ormai giunti a buon punto, io dico che è ora di poter fare quattro conti. Mi sono tenuto lontano, finora, da previsioni e pronostici, ottenendo il doppio vantaggio di poter parlare di risultati concreti senza dover sconfessare gli azzardi estivi frettolosi. Ora, nel complesso, mi pare di vedere una situazione discretamente positiva. Provo a vedere nel dettaglio facendo, come solito, e come più logico, ricorso a numeri e tabelle.

Nel campionato di calcio di eccellenza trovo il **Chiari** all'ottavo posto della classifica. La giovane squadra guidata da mister Raffaglio era partita senza il viatico dei commentatori estivi che l'annoveravano tra quelle destinate alla lotta disperata per la salvezza. A dispetto di queste previsioni negative i giallorossi hanno avuto una partenza sorprendente per

risultati, qualità del gioco e per impegno. Dopo aver occupato le prime posizioni della classifica hanno avuto un periodo di flessione che ha destato una certa apprensione. È stata una crisi superata con il ritorno a vittorie importanti ottenute contro formazioni di primo livello. Dicono che l'obiettivo del Chiari fosse quello di conquistare venticinque punti nella prima parte del torneo. Ebbene: il girone d'andata è terminato ed i venticinque punti sono stati raggiunti. L'obiettivo è stato centrato. Nel girone di ritorno la nostra squadra ripartirà con più avversari alle spalle che davanti. Ricordo che la formazione del Chiari è composta da giocatori molto giovani e che l'età media del gruppo è la più bassa del torneo. Questo, oltre che motivo di vanto, è garanzia per il futuro. La società aveva già dichiarato la scelta per la linea giovane e ne sta ricavando buoni frutti.

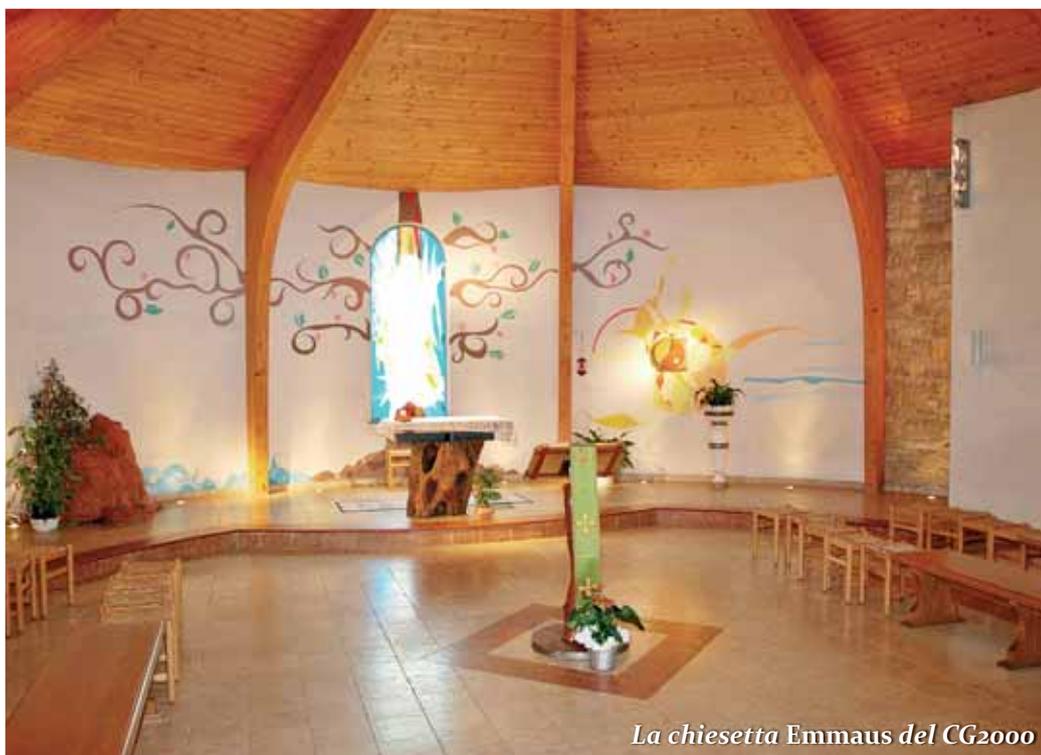
Il campionato di secon-

da categoria si sta rivelando molto difficile per gli **Young Boys**. Rileggendo le cronache e consultando i tabellini mi sembra eccessiva la differenza tra le varie prestazioni.

I ragazzi del Centro giovanile alternano gare esaltanti a partite proprio povere di gioco. Per la verità, e per motivata simpatia, riconosco che hanno numerose attenuanti. Comunque giocatori e società, accettando la seconda categoria, sapevano di entrare in un torneo più impegnativo. Questo coraggio merita il nostro appoggio ed il mio "Forza Boys".

L'Enostaff Basket Chiari si trova in un momento critico. In undici partite ha raccolto otto punti che sono pochi per stare tranquilli. La squadra di Cattaneo è stata anche avversata da assenze importanti. Le buone prestazioni non sono mancate, ma sono state troppo sporadiche. Ora si tratta di vedere, nel proseguo del campionato di serie D, se si possono

trovare rimedi ad una situazione complicata. Posso dire ottime cose per la pallavolo. In serie C maschile la **ZA Chiari** guida la classifica con grande autorità. La squadra è imbattuta dall'inizio del torneo. Nelle partite casalinghe ha collezionato una lunga serie di vittorie per 3-0. Sui campi esterni si è presentata con sicurezza cedendo agli avversari pochi set. Vale la pena di sospendere il giudizio sui risultati per valorizzare anche quanto di positivo sta avvenendo all'interno del gruppo, dal punto di vista dell'affiatamento, della coesione e del reciproco rispetto. Sarà difficile fermare questa squadra che ormai ha inquadrato l'obiettivo della promozione. La prospettiva della categoria superiore è traguardo e sogno di giocatori, tifosi e dirigenti. Però è anche motivo di preoccupazione per i notevoli impegni pratici ed economici che l'eventuale promozione comporteranno. Chi ama lo sport e la pallavolo provi a pensarci già ora. Non è un appello suggerito: è un mio auspicio. Le ragazze della **Bipack Chiari** stanno giocando da protagoniste il campionato di serie D. Sono quinte in classifica con sei vittorie su nove incontri disputati. Sono nuove a questa categoria e quindi rappresentano una sorpresa positiva. Non è vero che questo è il quadro completo dello sport di Chiari, e lo sapete. Il mio invito è di seguirlo, viverlo, aiutarlo anche nelle molte altre forme che in queste righe non hanno più spazio. In particolare dedichiamo cura, risorse ed attenzione ai più giovani. Buon anno 2010. □



La chiesetta Emmaus del CG2000

Le mamme del terzo anno (... e i papà? Li aspettiamo!)

Siamo le “mamme-catechiste” dell’iniziazione cristiana del terzo anno. In questo nuovo cammino, non privo di difficoltà, con perplessità e timidezza, abbiamo assunto l’importante e impegnativo compito, di far conoscere Dio ai bambini, attraverso le parole di Gesù, attraverso i comandamenti, per poi arrivare al traguardo della Prima Confessione. I bambini ci hanno accolte, accettate e ci vedono come punti di riferimento: a noi non può che far piacere e ci serve come spore a continuare. Durante gli incontri, dopo l’approfondimento nelle aule, ci si ritrova nella sala della luce, per condividere tutti insieme il tema trattato nella giornata. I bambini collaborano intervenendo con tutta la loro spontaneità ed ingenuità. È bello vederli reattivi, gioco-

si e sereni quando sono chiamati a partecipare a momenti di animazione o di rappresentazione. Ritrovarci per un momento nella chiesetta, per adorare, pregare e cantare a Gesù sono tempi che ci rafforzano, ci fanno avvicinare allo spirito dei bambini, ci coinvolgono sul piano soggettivo e aiutano a cominciare, ricominciare o continuare. Rinnoviamo l’invito a tutti i genitori del terzo anno: che vogliano partecipare a questa esperienza il sabato oppure che sappiano trovare all’interno della quotidianità familiare uno spazio per continuare il cammino intrapreso durante l’incontro. Proseguire noi con voi è fondamentale per i nostri bambini perché, condividendo l’esperienza, rafforziamo nella loro “piccola anima” il significato ed il

valore della Parola di Dio. L’augurio di Buon Anno a tutti.

Le mamme del 3°anno

La testimonianza delle mamme del terzo anno ci porta a riflettere su alcuni temi importanti. Iniziare i bambini alla vita cristiana ed accompagnarli nella fede è innanzitutto una scelta e una testimonianza dei genitori. La proposta del nuovo percorso di Iniziazione Cristiana sta andando proprio in questa direzione. Infatti diversi genitori hanno accolto l’invito di “mettersi in cammino” sulle strade del Regno verso Gesù, accettando la responsabilità della chiamata a servire in una comunità, mettendosi in gioco con i propri talenti ed i propri limiti. Tutta la comunità parrocchiale è responsabile della formazione cristiana dei

bambini e quindi deve essere partecipe. Come viene sottolineato, questo compito può essere svolto collaborando insieme negli incontri del sabato, ma assume grande rilevanza anche tutto quello che si può fare in famiglia nella vita quotidiana. Non si tratta solo di essere accanto ai figli quando devono terminare il lavoro iniziato al catechismo, o di ripassare insieme formule o preghiere. I bambini hanno bisogno di vedere dei modelli e dei testimoni. Da quanto scrivono le mamme emerge chiaramente che la conoscenza di Gesù e, attraverso Lui, la conoscenza del Padre avviene in un cammino comune.

Ed è a questo proposito che vorremmo affettuosamente invitare anche i papà agli incontri del sabato, perché la comunità e la famiglia vivono della vita dei loro uomini e delle loro donne, che si arricchiscono reciprocamente delle diverse esperienze, perché Gesù chiama ogni uomo e ogni donna. Per noi adulti l’accompagnare i bambini in questo percorso è un ripercorrere la strada ed approfondire la nostra stessa fede, passare cioè da una fede imparata da bambini ad una fede adulta consapevole. Lo sforzo di aiutare i bambini a comprendere il messaggio delle scritture invita noi a rileggerle. Il pregare con i piccoli fa pregare noi più intensamente. Quando poi dialoghiamo con loro, e ci meravigliamo delle cose che dicono, ricordiamo la parola di Gesù: “Ti ringrazio Padre, perché hai rivelato queste cose ai piccoli”.

Bruno e Lina



Fanciulli e ragazzi presso il vecchio oratorio maschile di via Ss. Trinità

Una domenica pomeriggio, all'oratorio...

Ore 14.30 di una qualsiasi domenica di 40 anni fa: i bambini delle elementari sono tutti rigorosamente in fila sotto il portico dell'oratorio. Due per due, come tanti soldatini, con la catechista davanti e l'assistente in fondo, sono pronti per andare nelle aule per la dottrina. Ognuno ha il proprio quaderno di religione con il compito eseguito e la cartellina delle presenze opportunamente bucata, a riprova della partecipazione alla messa ed al catechismo che poi, a fine anno, ci sarà l'esame. Ed i genitori? Quelli al campetto ci vengono poco, forse a settembre quando ci sono le gare con i trattori, la gimcana, le corse nei sacchi e l'immane palo della cuccagna!

Ore 14.30 di una domenica 2009: i bambini delle

elementari sono tutti rigorosamente intenti a giocare nel cortile dell'oratorio. Non ci sono "maestri di dottrina" col fischietto, ma ragazzi e ragazze che, anche giocando, li aiutano a vivere insieme tra di loro e con Gesù. Ed i genitori? Quelli sono su, nelle aule, e... ma lasciamoli parlare, Terry e Giuseppe ad esempio.

«Quattro anni fa, la nostra famiglia si è trovata ad intraprendere il nuovo percorso di iniziazione cristiana che prevede un maggior coinvolgimento dei genitori nell'educazione alla fede dei figli. All'inizio i dubbi e le perplessità sono state tante, considerando che, purtroppo o per fortuna, facciamo parte del fatidico "anno cavia" e non possiamo confrontarci con chi ci ha preceduto. Quando abbiamo

cominciato il cammino, la nostra presenza era legata più alla tradizione che alla effettiva necessità di compiere un percorso di fede. Man mano che partecipavamo agli incontri, però, abbiamo sentito il bisogno di risvegliare la nostra fede cristiana per riproporla nella vita quotidiana, in modo tale che i nostri figli potessero vederla e sentirla.

In questo ci è stata di grande aiuto la nostra coppia-pilota che ci ha fatto capire come, all'interno della famiglia, si possa creare un'esperienza di fede fatta di momenti di preghiera, di accoglienza e di condivisione di valori e di scelte di vita cristiana. Ci siamo resi conto dell'importante ruolo che abbiamo noi genitori come **primi educatori** della fede.

Il corso domenicale ha

dato poi il via ad una serie di esperienze, come seguire i bambini durante i loro incontri del sabato o partecipare al gruppo di preghiera e spiritualità del venerdì che stanno portando ad un accrescimento e arricchimento personale che non avremmo mai immaginato.

È per questo che dopo quattro anni frequentiamo ancora con entusiasmo gli incontri domenicali che, tra l'altro, ci hanno permesso di fare amicizia con molte altre famiglie con le quali ci troviamo anche al di fuori dell'ambito della catechesi.

Certo, questi incontri non hanno la presunzione di rispondere a tutte le nostre domande, ma aiutano a fornirci gli strumenti per cercarle».

Un modo diverso di affrontare l'educazione alla fede dei figli: migliore o peggiore rispetto a 40 anni fa?

Non lo so, certamente un tipo di cammino che l'Ufficio Catechistico Diocesano ha studiato tenendo presenti i tempi e valorizzando la famiglia.

Che senso avrebbe spingere i figli in una direzione se poi i genitori andassero nel senso opposto? Ecco dunque l'importanza del percorso proposto a papà e mamma, che vengono direttamente chiamati in causa dagli stessi figli i quali hanno bisogno del loro aiuto e del loro esempio per crescere nelle fede.

Genitori perfetti? Quando mai uno lo è, ma il condividere le difficoltà, i dubbi e le speranze non al bar o nella piazza, ma alla luce delle fede, talvolta può essere stimolante. □

La memoria

Domenica 13 maggio 1979 il Milan vinse il suo decimo scudetto, davanti a Perugia e Juventus, pareggiando per 1 a 1 in casa della Lazio.

Quel mattino migliaia di tifosi milanisti si riversarono in Piazza San Pietro per la tradizionale foto ricordo.

Dopo la recita del *Regina Coeli* il Santo Padre Giovanni Paolo II li salutò così: «Ai numerosi tifosi della squadra calcistica del Milan, presenti in questa piazza, porgo il mio vivo grazie congiunto a un cordiale saluto e ad una paterna esortazione. È cosa che vi fa onore il sostenere sempre, nella buona e nella cattiva sorte, la squadra del cuore! Questo atteggiamento sportivo richiami ed ispiri in voi un altro genere di passione, molto interessante e nobile: il tifo per le cause della bontà, della giustizia e della verità. Sarete così uomini completi, degni della compiacenza del Signore e della stima degli uomini».

La fotografia che pubblichiamo, a testimonianza del lontano evento, fa parte della raccolta dell'amico Corrado Baggio. Eccoli là: avevano tutti trent'anni di meno, qualcuno è ancora giovane, qualcun altro non è più con noi; erano tutti molto felici...

Roberto Bedogna

Il libro

Era di nobile e agiata famiglia, fu prevosto di Chiari dal 1881 al 1889 e poi vescovo di Lodi, scrisse *Il Comune di Chiari*, monografia ancor oggi indispensabile allo studioso di storia clarense. Giovan Battista Rota aveva tenuto un diario, annotandovi i fatti accaduti nella nostra città dal 1856, quando fu ordinato sacerdote, al 1889, quando si trasferì a Lodi.

Fino a un mese fa il manoscritto poteva essere consultato soltanto in Biblioteca Morcelli, secondo i regolamenti della stessa e usando tutte le cure e le attenzioni necessarie. Oggi, con un'operazione editoriale fra le più interessanti di questi "anni Zero" già così in fretta trascorsi, le *Memorie di Chiari 1856-1889* sono disponibili in volume: ne ha curato la pubblicazione la Fondazione Morcelli-Repossi nella persona di Fausto Formenti, che l'ha trascritto in un lungo e paziente – ma, secondo me, molto gratificante – lavoro da monaco certosino.

Lo stile è asciutto, il linguaggio è genuino, il periodo storico quello a cavallo dell'Unità d'Italia, dai moti risorgimentali alla giovane Nazione finalmente unita, ai problemi con lo Stato Pontificio, al 1870. Basta aprire a caso il volume e subito balza agli occhi la notizia interessante, curiosa: sia che si parli del tempo atmosferico, sia che si parli della stagione dei raccolti, o delle spese comunali o ancora...

Ho trovato straordinarie le pagine del 1859, anno della seconda guerra d'indipendenza, in cui i Clarensi appaiono "circondati" da una parte dagli Austriaci e dall'altra dai Franco-Piemontesi, e allora non sanno se esporre le aquile imperiali o le bandiere tricolori e tolgono le prime e mettono le seconde, tolgono le seconde e mettono le prime...

E più tardi, nella primavera del 1862, il racconto della visita di Garibaldi, che sembra l'incontro – di un pubblico prevalentemente femminile! – con l'inavvicinabile divo cinematografico del momento...

O i numerosi accenni alla ferrovia Milano-Venezia, che dapprima era stata fatta passare per Bergamo e solo nel 1878 percorse il tracciato diretto da Treviglio a Rovato. Chissà se veramente l'arrivo del primo treno fu completamente snobbato dai Clarensi del tempo?

E i curiosi nomi e toponimi scomparsi ma ancora abbastanza vicini a noi nel tempo per cercarli e, speriamo, ritrovarli.

Segnalo questo libro tra le pagine dedicate alla Clarensità, perché chi di Clarensità è appassionato lo legga, lo studi, lo consulti. (rb)



La domanda

Ci sono motti, massime, asserzioni della parlata clarense che sono entrati nell'uso comune - più tardi, ed è un peccato, ne sono anche usciti - di cui si è persa l'origine, si è perso il momento in cui sono nati e il perché.

Vorrei parlare dello "specchio di Pandiani", una curiosa locuzione entrata nel parlar comune molti anni fa e oggi dai più dimenticata.

Sembra, ma non è sicuro, che «... lo puoi vedere soltanto nello specchio di Pandiani» equivalesse a dire: «quel desiderio te lo puoi scordare». È una prima ipotesi...

Oppure che lo specchio, da anni appeso all'esterno, fosse così malridotto da non riflettere più le immagini: vedere qualcosa in quello specchio dunque significava non vederla affatto. È una seconda ipotesi ma ce ne possono essere altre...

Inoltre, da una brevissima ricerca storica, troviamo un Pandiani Antonio, *vetrajo* con negozio in piazza Maggiore (Zanardelli) già alla fine dell'Ottocento; un Pandiani Ferdinando con negozio di vetraio, cristallerie, porcellane e terraglie in via Villatico agli inizi del Novecento; un *Magazzino del Popolo* di Pandiani Francesco, negozio di tessuti, confezioni e abbigliamento in via Vittorio Emanuele (XXVI Aprile) intorno al 1940. Quest'ultimo esercizio ha chiuso verso la fine degli anni Sessanta.

Dove si trovava lo specchio? Dal vetraio, come sembrerebbe assai più logico, o nel negozio di abbigliamento, che notoriamente ha bisogno di "far specchiare" i clienti quando indossano l'abito nuovo? Confido nei lettori per la risoluzione del caso. (rb)

Angela Merici: una santa di ieri per l'oggi

Si celebra il 27 gennaio prossimo la festa liturgica di sant'Angela Merici. Come ogni anno l'ora di spiritualità verrà trasmessa in diretta dalla cappella di casa Sant'Angela in Chiari, dalle 16.15 alle 17.50, sulle frequenze di *Radio Maria*.

Angela Merici nacque intorno al 1470 a Desenzano del Garda e trascorse l'infanzia e l'adolescenza nel clima di fede della famiglia. Dopo la morte dei genitori e della sorella fu accolta per alcuni anni dagli zii materni a Salò e in quel periodo entrò nel terz'ordine francescano e si orientò a una vita di preghiera e di riservatezza. Ritornata a Desenzano riprese la sua vita semplice e operosa, alternando preghiera, lavoro e carità; dando testimonianza di umiltà, saggezza e bontà. Un giorno, mentre lavorava nei campi, durante la mietitura, ebbe una visione che più tardi si rivelerà "profetica": su una scala tra cielo e terra molte giovani salivano e scendevano liete tra angeli in festa.

Questa visione le fece intuire la sua missione: quella, cioè, di istituire una compagnia di vergini consacrate a Dio, aperte alla maternità spirituale pur rimanendo nel mondo, in famiglia e nel proprio ambiente di lavoro. Con tale carisma fu antesignana della consacrazione secolare.

Nel 1516, su consiglio dei Superiori francescani, venne a Brescia per un servizio di carità presso la famiglia Patengola e rimase a Brescia per tutta la vita. Intraprese diversi pellegrinaggi, in particolare si recò in Terra Santa nel 1524, a Roma per il Giubileo nel 1525 e al sacro Monte di Varallo nel 1532.

Il 25 novembre, memoria di santa Caterina d'Alessandria, istituì la Compagnia di Sant'Orsola: le aderenti sarebbero vissute come «vere e intatte spose del figliol di Dio» secondo la regola da lei dettata e approvata dall'ordinario diocesano.

Il carisma di sant'Angela nel tempo ispirò la fondazione di Ordini e Congregazioni.

Preghiera

Gloriosa sant'Angela, che per la tua smisurata carità hai meritato di essere chiamata Madre, non solo dalle vergini tue figlie, ma anche da tutti i poveri, gli afflitti, i peccatori, continua la tua materna protezione su tutto il popolo di Dio.

Ottieni Luce agli erranti, sollievo agli infermi, conforto ai tribolati.

Proteggi in modo speciale i giovani, perché per tua intercessione possano crescere ricchi di virtù umane e cristiane.

Le Figlie di sant'Angela



Coro nuova armonia

Un riconoscimento prestigioso

Nei giorni 28 e 29 novembre, nella bellissima cittadina di Pienza, a pochi chilometri da Siena, si è tenuto il primo concorso Internazionale di Canto corale denominato *Pienzarmonia*. Il livello tecnico-esecutivo delle formazioni partecipanti ha stupito persino la giuria, composta per la maggior parte da docenti del Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. Difficile esprimere una votazione, tenendo conto del repertorio e della tecnica esecutiva davvero rilevante.

Numerosi i brani in programma, molti dei quali vicini, per la verità, alla tradizione polifonica rinascimentale, nella bella cornice di Pienza, nota località toscana che ha vissuto il pontificato di Pio II e fu da lui trasformata, in pochi anni, da borgo medioevale a cittadina elegante e curata del Rinascimento.

Il concorso si è svolto nella giornata di sabato, durante il quale ogni gruppo ha presentato il suo repertorio, incluso un brano obbligatoriamente a cappella. Solo la mattina seguente la giuria ha comunicato il nome dei cori che nel pomeriggio, durante la cerimonia di premiazione, avrebbero dovuto tenere il concerto di chiusura.

Tra i cori designati, anche il coro Nuova Armonia, della Piccola Accademia di S. Bernardino, che con incontenibile esultanza delle giovanissime coriste, ha potuto partecipare alla conclusione dei lavori. Solo alla fine del concerto sono stati ufficialmente designati i vincitori: secondo bellissimo posto e prestigioso riconoscimento a un lavoro attento e meticoloso, sotto la guida dei maestri Maurizio Ramera e Roberta Massetti. Il coro ha potuto eseguire le bellissime musiche, già incise nell'ultimo lavoro discografico "Choral pianos", composto dai maestri Diego e Fabio Gordi, ormai affezionati al coro Nuova Armonia, tanto da mettere in atto la loro vena compositiva in musiche cariche di emozionalità, appositamente per questo gruppo. E la valutazione della giuria ha tenuto conto dell'amalgama delle voci, dell'intonazione, della difficoltà dei brani presentati, tutti rigorosamente eseguiti senza partitura e in lingua originale (hyddish, inglese), della freschezza musicale delle giovani coriste (l'età media supera di poco i vent'anni). Tanti complimenti da ogni parte, ai pianisti compositori, ai maestri e al coro. Tanti motivi per essere orgogliosi del traguardo raggiunto e per aver portato il nome della nostra città di Chiari sul secondo gradino di un podio in campo internazionale. Giovedì 28 gennaio 2010 alle ore 21 nella Chiesa di S. Maria il coro, su invito della Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita, terrà un Concerto per la Pace. È un onore per *Nuova Armonia* dare un contributo di riflessione per un tema così attuale ed importante. Di questa opportunità il Consiglio della Piccola Accademia ed i Direttori ringraziano sentitamente Mons. Rosario e don Alberto.

Maurizio Ramera

Ass. Naz. Carabinieri

Virgo Fidelis

Domenica 22 novembre 2009 la sezione di Chiari dell'Associazione Nazionale Carabinieri ha solennizzato la ricorrenza della "Virgo Fidelis", patrona dell'Arma dei Carabinieri, con la partecipazione alla Santa Messa delle ore 11, nella Chiesa di Santa Maria Maggiore.

Al termine della funzione religiosa, il socio capellano don Giovanni Amighetti ha benedetto la bandiera italiana che è stata consegnata dal presidente della sezione, vice brigadiere Lucio De Martino, al socio carabiniere ausiliario Roberto Belotti, fiduciario della sottosezione di Pontoglio.

Era presente alla consegna il carabiniere ausiliario e Assessore del Comune di Pontoglio, Alessandro Seghezzi, delegato del Sindaco. □



Ass. Naz. Alpini



Il presepio realizzato sulla Torre Civica clarensa dai membri dell'Associazione Nazionale Alpini

Istituto morcelliano

Bilancio annuale

L'anno 2009 è stato un anno impegnativo per la Fondazione per quanto riguarda l'attività del Centro di Aggregazione Giovanile. Impegnativo ma soddisfacente, essendo al secondo anno di esperienza.

Per quanto riguarda il Fuori Orario-Ludoteca, i bambini della scuola primaria sono seguiti costantemente dagli educatori che hanno dimostrato tutta la loro competenza e capacità.

Il servizio *pedibus* funziona benissimo; all'uscita della scuola gli educatori attendono i bambini per condurli in Ludoteca e/o presso l'Oratorio dove trascorrono il pomeriggio giocando, facendo i compiti oppure partecipando ai vari laboratori.

Con i laboratori si è voluta offrire la possibilità di divertirsi apprendendo a suonare la chitarra, disegnare e colorare, fare lavoretti di cucito o ricamo, cucina, manualità e danza. Oltre al personale educativo i laboratori sono tenuti dai volontari che mettono a disposizione il loro tempo e la loro energia.

Le volontarie del "cucito" hanno organizzato a giugno e novembre l'esposizione di "bambole" presso la ludoteca nonché bancarelle di beneficenza nel periodo natalizio.

Il mese di marzo "i soliti ignoti" hanno tentato di asportare alcuni mobili dalla chiesetta ed hanno trafugato una libreria nei locali piano terra.

Il 9 ottobre, nel corso del nubifragio, il tetto della chiesetta è crollato e si è dovuto provvedere a ricoprire tutto con telo impermeabile per evitare ulteriori danni. Per il 2010 si prevede di iniziare il recupero di parte del fabbricato diroccato all'interno del cortile per la realizzazione di alloggi per progettualità rivolte ai giovani, siano essi single o in coppia, studenti o insegnanti ecc...

Per far fronte alla spesa si vedrà di ottenere eventuali contributi e molto probabilmente si procederà a una conversione patrimoniale alienando parte dell'area agricola di proprietà della Fondazione.

Nadia Turotti, consigliere



Istituto Pietro Cadeo

Nuove nomine

Di recente sono stato nominato, da parte della Giunta Comunale della Città di Chiari, membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Istituto Pietro Cadeo O.N.L.U.S.

Non nego che tale nomina abbia suscitato in me l'orgoglio di far parte di una storica istituzione della Città di Chiari, patrimonio di tutti i Clarensi, molto legati alla "loro" Casa di riposo, così come viene ancora chiamata, in maniera forse poco tecnica ma sicuramente molto affettuosa, a testimonianza di un reciproco legame forte, indissolubile. Oltre al legittimo orgoglio, anche l'emozione, alla quale si coniuga l'entusiasmo di poter fare qualcosa per i "nostri" anziani (pur abitando a Brescia, dopo dieci anni di servizio come Dirigente Amministrativo dell'Azienda Ospedaliera Mellino Mellini, mi sento anch'io un po' Clarensi), non sempre tenuti nella giusta considerazione. A loro vanno rispetto e riconoscenza per quello che hanno fatto per noi e per il patrimonio di saggezza e di valori da tramandare alle giovani generazioni, vero punto fermo per una convivenza civile in una società spesso alle prese con turbolenze varie che, vanno a minare e mettere in discussione i tradizionali fondamenti della società italiana. Orbene, il far parte del Consiglio di Amministrazione rappresenta un mio personale, quanto parziale ed insufficiente segno di riconoscenza verso queste persone.

Senza peccare di presunzione, penso che tra tutti gli Enti per i quali il bando prevedeva la nomina di persone disponibili ad essere chiamate in qualità di rappresentanti del Comune di Chiari, l'Istituto Cadeo rappresenta quello al quale posso dare il miglior contributo, data la mia ventennale esperienza in Sanità, equamente divisa tra l'A.S.L. di Brescia e l'Azienda Ospedaliera Mellino Mellini di Chiari. Ovviamente, l'aspetto tecnico di un Consigliere di Amministrazione, quindi non direttamente a contatto con gli ospiti, ma consapevole che le decisioni prese andranno ad impattare sugli ospiti e più in generale sul presente e sul futuro della struttura, considerata la tipologia di utenza, non può essere disgiunto da quell'umanità e sensibilità che necessariamente deve accompagnare ogni decisione, quella "goccia d'amore" da mettere in ogni gesto, così come la chiamava il mio quasi compaesano Padre Pio (provengo da Monte S. Angelo, in Provincia di Foggia, paese a 20 Km. da San Giovanni Rotondo).

L'auspicio è che, nel solco di una lunga tradizione, il Consiglio di Amministrazione di fresca nomina sappia rivelarsi all'altezza della situazione e goda della fiducia ed approvazione dell'utenza e, più in generale, della collettività clarensi, avendo sempre come principio guida la Persona al centro, specie se in condizione di fragilità, come avviene ordinariamente per questa tipologia di strutture.

Matteo Rinaldi, consigliere

A che gioco stai giocando?

Questa è la domanda che ha caratterizzato l'indagine diretta agli studenti delle classi quarte e quinte dell'Istituto Tecnico "L. Einaudi" di Chiari, con il questionario (schema SOGS) a loro proposto nello scorso mese di ottobre per iniziativa della Lega Consumatori di Brescia. L'indagine trae origine dal tema proposto dalla Camera di Commercio di Brescia alle associazioni dei consumatori bresciane e intitolato "Educazione e tutela del consumatore rispetto alle problematiche del gioco d'azzardo". Con questa ricerca abbiamo voluto analizzare il rapporto che gli adolescenti hanno con il gioco d'azzardo, inteso in tutte le sue attuali forme, e capire con quale predisposizione e frequenza lo utilizzano. L'attività di indagine ha coinvolto due Istituti Tecnici della nostra provincia, l'Einaudi di Chiari e il Lunardi di Brescia, ed il campione statistico è risultato di 601 questionari (322 Einaudi e 279 Lunardi). Il questionario era composto da quattro sezioni: la prima, diretta a conoscere la predisposizione verso i vari tipi di giochi (solo per svago e divertimento o per denaro) e la frequenza di gioco; la seconda, con domande dirette a determinare il rapporto ed i comportamenti dell'adolescente con il gioco, con la vincita e con la perdita; la terza, per conoscere il contesto familiare, le abitudini sociali, l'utilizzo di alcol o droghe e il tempo dedicato a internet, e la quarta, con un piccolo test sulla frequenza di gioco d'azzardo e una

scheda di autovalutazione. Abbiamo allegato al questionario anche una scheda informativa sui giochi d'azzardo più diffusi tra i giovani (slot machine, video poker e scommesse sportive) e sui rischi di dipendenza patologica collegati al gioco. L'attività del progetto non si è limitata all'indagine nelle scuole, ma è continuata con una serie di incontri pubblici sui rischi del gioco d'azzardo. L'evento più importante è stato il convegno tenutosi il 20 novembre presso le Acli di Brescia, con la partecipazione del Dr. Cesare Guerreschi, psicologo esperto in dipendenze degli adolescenti e presidente della S.I.I.Pa.C. di Bolzano, del Direttore Regionale dei Monopoli di Stato e delle psicologhe responsabili del Sert di Orzinuovi e dello SMI del Mago di Oz di Ospitaletto, strutture che intervengono con terapie contro la dipendenza da gioco d'azzardo. Durante il convegno, che ha visto la partecipazione di un folto pubblico, sono stati divulgati i risultati dell'indagine. Dalla loro analisi risulta una situazione complessiva abbastanza allarmante: sul campione di 601 studenti è risultata la presenza di ben 3 adolescenti (dell'Istituto Einaudi di Chiari) che possono essere considerati già patologici, per frequenza e dimensione del gioco d'azzardo, e ben 51 studenti che, sulla base dei test, sono considerati problematici, in pratica con una spiccata propensione al gioco d'azzardo. Complessivamente il 9% del campione esaminato gio-

ca d'azzardo con una frequenza che può essere considerata problematica e per questo motivo riteniamo di poter dire che siamo alla soglia dell'allarme sociale. Ma questi sono solo numeri, che non consentono l'esatta percezione del fenomeno gioco d'azzardo, mentre le testimonianze personali dei membri dell'Associazione Giocatori Anonimi di Brescia, presenti al convegno ed agli incontri con le famiglie degli studenti all'Einaudi e al Lunardi, ha offerto una drammatica visione di persone e famiglie devastate dalla compulsività del gioco e dai gravi rischi che esso rappresenta.

Con una legge del 2007 l'Italia, prima in Europa, ha normato e, di fatto, legalizzato tutte le forme dei giochi d'azzardo e di abilità, i cosiddetti "skill games", mediante la concessione per l'esercizio di tali attività attraverso i Monopoli di Stato. Quindi tutte le società che offrono questi tipi di giochi, in strutture private oppure on line, per poter esercitare la loro attività devono ottenere la concessione dallo Stato, e di tutte le somme raccolte con i giochi una percentuale variabile torna ai giocatori come montepremi, una alla società che gestisce i giochi e una, appunto, allo Stato. Nel 2008 il totale delle raccolte sui giochi d'azzardo ha superato la cifra di 47miliardi di euro. Le proiezioni per il 2009 dicono che gli italiani avranno giocato più di 52 miliardi di euro, più di 900 euro a testa, neonati, anziani e suore di clausura compresi. In

pratica l'Italia si è trasformata in un grande Casinò, dove tutti i cittadini italiani sono chiamati a versare il loro obolo al gioco (e allo Stato). Sì, proprio chiamati, perché, contrariamente ai vigenti divieti di pubblicità che riguardano altri fattori di dipendenza come l'alcol ed il tabacco, siamo al contrario sommersi dalla pubblicità che invita a giocare d'azzardo, che sia il Poker Texano Hold'em on line o il "Win For Life", il nuovo gioco che fa impazzire gli italiani. Sempre parlando di numeri il "fatturato" del gioco d'azzardo in Italia è secondo solo a quello dell'ENI e supera quello della Fiat; le entrate fiscali generate dal gioco d'azzardo nel 2008 sono state di oltre 7 miliardi di euro (quelle previste dallo scudo fiscale sono comprese fra i 3 e 4 miliardi di euro). Da qui si può facilmente capire che parlando delle dipendenze da gioco d'azzardo ci riferiamo non solo ai giocatori ma, soprattutto, alle affamate casse dello Stato. È per questo motivo che la Lega Consumatori di Brescia considera una battaglia di progresso sociale il contrasto alla pubblicità del gioco d'azzardo e ha programmato per il 2010, come strumento di prevenzione, una serie di incontri per informare sui rischi connessi alle patologie compulsive del gioco d'azzardo.

Fabio Scozzesi
Presidente della Lega Consumatori di Brescia

La **Lega consumatori** è presente e operativa a **Chiari**, presso il **Circolo Acli**, con un proprio ufficio che offre assistenza e consulenza su varie problematiche. È aperto al pubblico ogni **martedì** dalle ore **9.00** alle **12.00**.

La pace comincia da me, da te, da noi

Tutti assieme per riflettere, ma anche per fare festa, a parlare di pace e non violenza, di convivenza e di condivisione, di doveri e di diritti, per costruire un mondo dove ogni persona si senta rispettata e accolta. Tutti assieme, in “spazi angusti ma caldi”, come ha detto in una felice sintesi la prof.ssa Patrizia Gritti, dirigente dell'Istituto Comprensivo Martiri di Chiari. Nell'atrio della scuola secondaria di primo grado “Morcelli” gli studenti si sono raccolti per celebrare la Giornata dei Diritti Umani che ogni anno ricorre il 10 dicembre. All'appuntamento la scuola è giunta con un percorso avviato il 2 ottobre, giorno nel quale ha avuto inizio in Nuova Zelanda la Marcia mondiale per la pace e la non violenza promossa dall'associazione “Mondo senza guerre”. Gli alunni hanno riflettuto e lavorato sul tema della pace e della non violenza utilizzando più forme espressive. Si sono soffermati ad analizzare la qualità delle relazioni quotidiane, dei gesti di ogni giorno, che spesso ignorano l'altro o mettono se stessi in condizioni di disagio. L'attività è continuata con la ricerca di personaggi che nella storia e attualmente hanno testimoniato e operato per il rispetto dei diritti, il trionfo della pace con la pratica della non violenza. Le citazioni, le poesie, le frasi trovate dai ragazzi, sono

diventate terreno per la rielaborazione personale e di gruppo. Con la guida della Prof.ssa Carla Mercanti, docente di Arte e immagine, ogni alunno ha realizzato disegni e poster che rappresentano gesti e intenzioni di pace. A fare da sfondo la parete dell'atrio tappezzata con le bandiere delle nazioni del mondo. E a fare da corona, i colori arcobaleno della bandiera della pace. “Nella simbologia di ogni tonalità - ha sottolineato la dirigente scolastica prof. Patrizia Gritti - si ritrovano gli stati d'animo dell'umanità che nella pace trovano la loro commistione e completezza: il giallo dell'invidia ma anche il verde della speranza, l'azzurro della serenità, l'indaco della riflessione e della profondità... Ai colori e alle parole, infatti, i ragazzi hanno affidato il compito di testimoniare tutti insieme, al di là del credo religioso, della situazione politica, delle contese, il valore unificante dei diritti umani. Tutti, ragazzi e docenti, hanno vissuto un momento di pace, che don Alberto Boscaglia, presente alla cerimonia, ha definito con il termine “Shalom”, per esprimere il “benessere” da portare agli altri e a se stessi. Anche con la musica i ragazzi hanno voluto testimoniare il loro impegno per il perseguimento di comportamenti che promuovano la persona nella sua totalità, seppur con le diversità

di lingua, religione e cultura. Il prof. Simone Giordano ha infatti curato i brani che hanno contribuito a creare la giusta atmosfera. Per i docenti, la manifestazione è una tappa del percorso di educazione alla cittadinanza e alla legalità che è alla base del piano

dell'offerta formativa. Da poco infatti in tutti gli ordini dell'Istituto comprensivo “Martiri della libertà” si è firmato il patto di corresponsabilità tra famiglia, studenti e scuola che definisce e condivide i diritti e i doveri di ciascuna parte. Si è infatti convinti che la prima palestra di democrazia è proprio la scuola. Con il compito di insegnare le regole del vivere e del convivere, in collaborazione con le famiglie, essa educa alla consapevolezza e alle responsabilità.

I docenti della Scuola

La pace non comincia dagli “altri”.
Comincia da me. Da te. Da noi.
Comincia dalle parole verità, giustizia, concordia in famiglia, tra gli amici.
La pace comincia dall'ascolto: perché non ammettere che l'altro può insegnarci qualcosa?

Chi è amico della nonviolenza crede al principio delle onde: ciò che si è e che si fa, si diffonde spesso impercettibilmente e si diffonde lontano.
Chi lavora costantemente per la non violenza, si avvede che non si tratta di “rivelare”, ma di collaborare, perché idee, spunti, ispirazioni, esempi vengono da tante parti.

Aldo Capitini (1899-1968)

I bambini giocano

I bambini giocano alla guerra.
È raro che giochino alla pace
perché gli adulti da sempre fanno la guerra,
tu fai “pum” e ridi;
il soldato spara e un altro uomo non ride più.
È la guerra.
C'è un altro gioco da inventare:
far sorridere il mondo, non farlo piangere.
Pace vuol dire che non a tutti piace lo stesso gioco,
che i tuoi giocattoli piacciono anche agli altri bimbi
che spesso non ne hanno, perché ne hai troppi tu;
che i disegni degli altri bambini non sono dei pasticci;
che la tua mamma non è solo tutta tua;
che tutti i bambini sono tuoi amici.
E pace è ancora
non avere fame
non avere freddo
non avere paura.

Bertolt Brecht



In cammino verso il matrimonio

È stata molto gradita, sabato 28 novembre, la presenza dei genitori delle coppie di fidanzati che stavano concludendo il loro corso di preparazione al matrimonio. Dopo un momento di riflessione, di preghiera, di silenzio e con la possibilità della confessione, hanno vissuto la messa della prima domenica di Avvento con grande commozione. Tutto ha contribuito a renderla viva e partecipata: il canto, la presenza dei genitori trepidanti e felici nel vedere i propri figli pregare e vivere l'Eucarestia. Qualcuno ha riscoperto la gioia della fede nel loro cammino umano.

Al canto dell'Ave Maria del mezzosoprano Romina, fidanzata anche lei, e accompagnata dal giovane organista Andrea, i genitori sono stati invitati ad affidare e consacrare alla Madonna i loro figlioli all'inizio di questo loro cammino d'amore. La festa poi è continuata nella cena, cordiale e piacevole, dove l'amicizia tra loro si è potuta rinsaldare e arricchire. Il corso, come sempre, è

stato piuttosto impegnativo, ma "con la grazia di Cristo" certamente dei benefici ne trarranno un po' tutti. Una coppia ha desiderato lasciare la sua testimonianza:

"Quando abbiamo deciso di sposarci, avremmo potuto farlo con rito civile: breve cerimonia in municipio, lo scambio degli anelli, due firme e saremmo stati marito e moglie, ma sentivo non essere ciò che volevo. Da credente desideravo di più, volevo ardentemente che la nostra unione avesse un'altra impronta, desideravo che in questo passo così importante, e per il resto della vita, ci fosse Dio accanto a noi. Ne ho parlato con il mio compagno e di comune accordo ci siamo iscritti al corso di preparazione al matrimonio tenuto da don Gianni presso la curazia San Bernardino di Chiari. Non avremmo potuto essere più fortunati, oltre che soddisfatti per il risultato ottenuto. Ad ogni incontro, con estrema semplicità e sensibilità don Gianni ci spiegava il significato di ciò che volesse dire

affrontare un passo così importante quale il matrimonio, di quante e quali difficoltà avremmo dovuto affrontare, ma anche quali immense soddisfazioni ne sarebbero derivate.

In un mondo dove è ormai prassi allontanarsi per delle piccole difficoltà, la ricetta vincente per un matrimonio che vale sempre la pena salvare, è da sempre la stessa: l'incontro di due persone che molto umilmente mettono da parte il proprio io per incontrarsi e crescere con un'altra persona al proprio fianco, amandola e rispettandola.

Il cammino certo è arduo e non privo di ostacoli, ecco perché la luce e il sostegno di Dio divengono indispensabili per la riuscita.

Auguriamo a tutti di sentire il bisogno di avere Dio a guida di questo cammino e di trovare una persona come don Gianni, che è stato capace di arrivare al nostro cuore e di aver fatto capire l'importanza della fede anche nell'unione di coppia".

**don Gianni,
Fabiola e Giuseppe**

Caro don Gianni,

sono Candida, una delle sue ultime "allieve" del corso pre-matrimoniale. Le scrivo prima di tutto per ringraziarla per quanto abbiamo appreso durante il corso. Per me è stata una vera e propria "lezione di vita" perché, come già evidenziato dagli altri ragazzi del corso, è riuscito a destare interesse verso argomenti, spesso anche abbastanza "impegnativi", con esempi reali che ho già avuto modo di constatare, sia per esperienze dirette che indirette, attraverso alcune situazioni che si presentano nella vita di tutti i giorni e che possono portare a stravolgere l'equilibrio di coppia. Per questo ho trovato degni di attenzione i suoi argomenti, che hanno confermato quanto già avevo avuto modo di vedere realmente. I suoi consigli hanno rafforzato in me la convinzione che la mia scelta è stata giusta e, soprattutto, mi hanno dato la forza per affrontare situazioni delicate. In effetti non mi aspettavo una simile esperienza, sono davvero soddisfatta di averla vissuta. Abbiamo apprezzato la sua disponibilità con tutti noi, dedicandoci molte ore del suo tempo, ma soprattutto ho accettato con entusiasmo la proposta del mio "amore" a frequentare il corso. Il momento più bello è stato però l'ultimo giorno, quando ha raccolto tutti noi in preghiera prima della funzione ed abbiamo partecipato alla messa. La cena naturalmente è stata molto gradita.

Grazie ancora di tutto

Candida



Un'esperienza spirituale

“Vedi, se tu potessi giocare con il Signore, sarebbe la cosa più grande del mondo. Tutti lo prendono talmente sul serio che lo rendono talmente noioso... Gioca con Dio, ragazzo mio: è il più meraviglioso compagno di gioco”. Giocare con Dio è davvero divertente. Io ed i miei compagni lo abbiamo sperimentato durante il ritiro spirituale svoltosi a Como, organizzato dalla nostra scuola. La maggior parte di noi si aspettava una esperienza noiosa. Beh... ci siamo ricreduti.

Giovedì 20 novembre, dopo una regolare giornata scolastica, noi ragazzi di seconda liceo e IPG ci siamo diretti in ferrovia per poi giungere, ormai in tardo pomeriggio, nella casa salesiana di Como. Dopo esserci sistemati nelle rispettive camere, ed esserci rinfrescati, ci siamo trovati tutti insieme per un primo incontro.

Tema centrale dei sei incontri svolti è stata la santità in rapporto con la società di oggi. Abbiamo ricavato e discusso i diversi significati che questa assume nei vari comportamenti e atteggiamenti della nostra quotidianità, relazionandoli con noi stessi, con gli altri, ma soprattutto con Gesù.

Santità è una parola grande, un concetto che appare così lontano dalla nostra realtà, così lontano dai nostri tempi: eppure, come abbiamo potuto intuire, basta così poco per avvicinare a noi uno dei principi più importanti andati perduti, nonostante la nostra piccolezza, nonostante la nostra semplicità di adolescenti. Dovremmo essere proprio noi a riportare in primo piano questa idea, e a farci promotori di una nuova società, basata su valori diversi, quelli che contano veramente, quelli che ci permettono, effettivamente di definirci buoni cristiani e buoni cittadini. Perché la santità non è raggiungibile esclusivamente diventando preti, o suore, ma nasce dal più piccolo gesto, come da un sorriso a chi è triste, o una rinuncia per chi sta peggio di noi.

Esempi considerevoli sono i due giovani Laura Vicuna e Domenico Savio. Non che abbiano fatto qualcosa di straordinario né di grandioso: hanno semplicemente inseguito i loro sogni e le loro aspirazioni, ma sono stati in grado di raggiungere la cosiddetta “Vita al Top”, quella vita, cioè, basata su una “misura alta” della convivenza col mondo esterno, con loro stessi, e con Dio. Tutto questo è ciò che è emerso dalla nostra riflessione, dalla condivisione dei nostri pensieri: possiamo dunque dire di aver potuto trarre molto da questo rito spirituale, che ci ha fatto maturare secondo più punti di vista: abbiamo approfondito il nostro rapporto con Gesù, la capacità di convivere, di rispettarci e di rispettare. Non son mancati inoltre momenti di svago e di divertimento, come la visita alla città di Como, raggiunta attraverso un piccolo battello, o la tradizionale “Caccia all’orso”, gioco svoltosi nel parco che circonda la casa, oltre alle serate passate allegramente in compagnia. Auguro a tutti i ragazzi che dovranno vivere questa esperienza di trascorrerla con lo stesso nostro spirito ed entusiasmo al fine di trarne tutti i vantaggi. Ringrazio infine a nome di tutti i miei compagni don Bruno, Alessandro e Giulia che ci hanno pazientemente accompagnati durante questo ritiro, di cui tutti faremo tesoro.

Valeria Locatelli

L'accoglienza di santa Elisabetta a Maria

In occasione della festa del Perdono d'Assisi del 2009 a S. Bernardino è stato restaurato anche il quadro ad olio della visita della Madonna a S. Elisabetta, che si presentava molto deteriorato dall'usura del tempo, quasi da riconoscerne a stento le figure. Fu messo anche in mostra. Ha riacquisito lo splendore dei colori e la nitidezza del disegno. Al centro del quadro, sulla soglia della casa è collocato l'abbraccio delle due cugine, alle spalle di santa Elisabetta il marito san Gioachino e di scorcio san Giuseppe, che sta arrivando. Il pittore, purtroppo anonimo, ha dedicato tutta la sua opera a delineare i due volti quello annoso di santa Elisabetta e quello radioso della Madonna, come di chi ha una bella notizia da dare. Gioachino, da vecchio, è avvolto in un mantello e si appoggia al bastone; Giuseppe traspira giovinezza. Il loro sguardo si incrocia su quello delle due cugine. La lettura del dipinto è immediata e non è disturbata da particolari. Anche il paesaggio, a grandi linee, sottolinea la centralità degli sguardi e dei personaggi. La novità è data dalla figura di san Giuseppe, raffigurato nella pienezza della sua virilità, contrariamente alla tradizione che lo vuole vecchio, cadente.

Mi è piaciuto il commento che ha fatto un ragazzo con i suoi genitori, mentre ammirava il quadro, durante la visita alla mostra: “Come si vogliono bene i quattro personaggi, anche se da anni non si sono visti”. Davvero, il pittore è riuscito ad ispirare tale atteggiamento per il modo con cui ha descritto la loro bella accoglienza. L'accoglienza è il primo gradino dell'affetto. Nel quadro Elisabetta e Gioachino sono sul secondo gradino di casa e accolgono con gioia la Vergine che dal primo gradino muove verso di loro. Don Bosco dedica a questa virtù un posto particolare nel suo sistema educativo. L'educatore deve sempre accogliere amorevolmente il giovane, in qualsiasi situazione si trovi. Questo atteggiamento è alla base di ogni incontro che si vuole positivo. L'accoglienza è fondamentale nella vita di ogni giorno, nel rapporto con le persone. Si deve essere sempre aperti con chiunque, anche se questo atteggiamento deve essere coniugato con la prudenza, che è ben diversa dalla diffidenza. Non si può buttare le braccia al collo di una persona se non la si conosce. Però nello stesso tempo non la si tratta male e con sospetto. Chi vuole rispetto personale, usi rispetto verso le persone, di qualsiasi condizione siano. A ragione il quadro dell'accoglienza di santa Elisabetta a Maria SS. è stato collocato in presbiterio a San Bernardino in una posizione di primo piano, perché tutti lo possano ammirare e imitare.

don Gianni

Chiese sussidiarie, Duomo e pannelli solari all'oratorio

Nella seduta del 15 dicembre 2009 il CPAE ha dato l'approvazione alla presentazione dei progetti che prevedono interventi di manutenzione straordinaria, consolidamento e restauro nelle chiese sussidiarie di S. Giacomo, S. Giovanni e SS. Trinità. Tali progetti vanno presentati all'Ufficio dei Beni Culturali diocesano, che provvederà a chiedere l'autorizzazione alla Soprintendenza alle Belle Arti di Brescia. Concluso questo iter, avremo 10 anni di tempo per realizzare i lavori. L'architetto Gianfranco Gritti, che ha illustrato i progetti, ha evidenziato il problema dell'umidità che riguarda le tre chiesette. In particolare S. Giacomo, dopo il notevole aumento del livello stradale di via Maffoni dovuto alla nuova pavimentazione, è stata allagata due volte e ciò ha acuito ulterio-

te il problema. La soluzione proposta è uno scavo perimetrale di ventilazione che permette la traspirazione dei muri ed una graduale eliminazione dell'umidità. La gradualità è importante perché un'asciugatura troppo repentina porterebbe allo scrostamento delle pareti e di conseguenza al danneggiamento degli affreschi.

Ogni chiesetta ha un progetto specifico, ma alcuni interventi, come il consolidamento delle parti in pietra di Sarnico, la coesione dei muri, la pulitura e tinteggiatura delle pareti, il restauro delle facciate sono comuni. Naturalmente in misura diversa: SS. Trinità è la chiesa che richiede l'intervento più corposo e presenta anche una grave situazione di decoesione degli affreschi.

I costi di tali opere saranno sostenuti dalle piccole

comunità che fanno riferimento alle chiese interessate. I tempi sono abbastanza lunghi ed i lavori possono essere dilazionati sia per ragioni economiche, sia perché certi interventi tecnicamente vanno fatti dopo altri (prima della tinteggiatura occorre che l'eliminazione dell'umidità dai muri sia completata).

L'architetto si è anche soffermato sui metodi tecnici che richiedono i lavori nel campo dei beni culturali; essi prevedono l'utilizzo di materiali diversi da quelli usati comunemente (calce e non cemento, ad esempio), e la necessità di operare con ditte competenti nel settore: restauratori e aziende edili devono essere accreditati dalla soprintendenza (DLeg. 22 gennaio 2004, n° 42; Codice Urbani).

A proposito delle normative civili e canoniche che

regolano gli interventi di qualsiasi genere su edifici considerati beni culturali e religiosi, in gennaio/febbraio ci sarà un incontro col responsabile dell'Ufficio per l'Arte Sacra e i Beni Culturali della diocesi, don Fabio Pellegrini, aperto a tutti coloro che si interessano del mantenimento e della cura delle varie chiese. Lo stesso Gritti ha inoltre presentato il progetto del recupero e del restauro delle cappelle della Madonna delle Grazie e del Santissimo Sacramento in Duomo, gravemente danneggiate dalle infiltrazioni d'acqua precedenti alla conclusione dei lavori di sistemazione del tetto. I costi in questo caso saranno coperti dall'assicurazione.

Nella seduta precedente, il consiglio ha esaminato la proposta di don Alberto di installare sul lato a sud del tetto del centro giovanile un impianto di pannelli solari fotovoltaici. Lo stesso don Alberto ha illustrato il progetto definitivo, realizzato dopo aver consultato varie ditte e imprenditori clarensi, e valutato diversi tipi di pannelli solari. Monsignor Rosario ha ricordato che il collegio dei consultori diocesano, in un incontro specifico con un tecnico del settore, ha valutato positivamente tali iniziative. È stata anche sottolineata la valenza educativa dell'oratorio nel dimostrarsi sensibile al risparmio energetico e quindi alla salvaguardia del Creato. Infine, valutata positivamente anche la parte economica-finanziaria, il CPAE ha approvato il progetto. □



L'interno della chiesa di San Giacomo

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Quattro pilastri nel nostro cammino pastorale

La sera del 30 novembre 2009, presso il Centro giovanile 2000, il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è riunito per riflettere, alla luce della Lettera Pastorale del nostro Vescovo, sui Quattro pilastri che sostengono il cammino pastorale della nostra Parrocchia:

1. Assiduità nell'ascoltare: catechesi, iniziazione cristiana, omelia, incontri di formazione.

Come si vivono e quali proposte ulteriori.

2. Assiduità nell'unione fraterna: la comunione di collaborazione, di solidarietà per favorire l'unità nella vita comunitaria.

3. Frazione del pane: centralità dell'Eucaristia nella vita della comunità.

4. Nelle preghiere: momenti di preghiera personale e comunitaria.

I Consiglieri erano stati invitati a dare il proprio apporto di riflessione.

Si sono fatte alcune considerazioni riguardanti il nuovo cammino di inizia-

zione cristiana: è un percorso che riesce ad avvicinare le famiglie e rende i genitori disponibili ad accompagnare i propri figli per raggiungere una meta.

I genitori sono tenuti a partecipare a 4-6 incontri di formazione durante l'anno. Ci sono dieci / dodici coppie che seguono direttamente i bambini, persone che rileggono la propria esperienza cristiana e cercano di trasmettere ai piccoli la passione per il Signore. Queste coppie si sentono responsabili di un mandato da parte della comunità e, per essere all'altezza di questo compito, sono tenute a partecipare ad alcuni incontri, durante i quali si trasmettono contenuti teologici e dottrinali. In questo percorso suor Alberta si incontra il venerdì pomeriggio con alcune mamme per riflettere sulla ricerca di Dio. I genitori vengono anche coinvolti per leggere in chiesa alla Messa delle dieci. È stato inol-

tre posto il problema della mancanza di animatori - educatori: bisogna avere attenzione agli adolescenti, ai giovani e puntare alla loro formazione spirituale e dottrinale. È emerso infatti che manca la formazione degli educatori. Tra i tanti animatori estivi dei Grest si dovrebbe trovare qualcuno che abbia qualità appropriate per un cammino di formazione e successivamente sia disponibile nell'ambito dell'educazione. È stata inoltre messa in rilievo l'importanza di chi sta concludendo le 'medie' e si prepara a ricevere il Sacramento della Cresima. A questo proposito è sta-

ta sottolineata la splendida serata del 21 novembre, vissuta a San Bernardino con il nostro Vescovo.

Mons. Verzeletti ha illustrato poi il programma di preparazione al Natale con i tre mercoledì di Avvento. Nelle nostre case è stata distribuita la lettera natalizia del Prevosto con allegato il programma delle Missioni. Mons. Verzeletti ha annunciato che verranno eseguiti prossimamente dei lavori ad alcune chiese suburbane: San Giovanni, San Bernardo, SS. Trinità, San Giacomo. La riunione si è conclusa con un momento di preghiera in preparazione alle Missioni Popolari Parrocchiali e per la guarigione di don Valentino. □

Mondo femminile

Agnese

Dove avete conosciuto vostro marito? Tra le varie chiacchiere di un gruppetto di donne è stata raccontata una vicenda speciale. Agnese era ricoverata in ospedale a causa di un incidente, poiché le si era infilato un forcone in una gamba. C'era un uomo, Giuseppe, che saltellava avanti e indietro nel corridoio con le stampe e Agnese venne a sapere che il giorno seguente gli avrebbero amputato un piede: se l'era schiacciato sotto una ruota della corriera.

Giuseppe era molto devoto alla Madonna e la pregava nella chiesetta dell'ospedale. Le chiedeva di aiutarlo e prometteva che avrebbe rinunciato al ballo. Il mattino seguente, in sala operatoria, il chirurgo si accorse che il piede stava riacquistando il suo colore naturale, per cui rinunciò ad amputarlo. Dopo qualche mese, Agnese stava seduta sotto il portico di casa sua e teneva in braccio un nipotino. Passando casualmente, Giuseppe la vide, si fermò e le si mise davanti, dicendole: "Se questo bambino è tuo figlio, io ti sposo ugualmente!" Agnese rimase impressionata favorevolmente da quell'espressione e, in breve tempo, i due si unirono in matrimonio. Giuseppe ha considerato miracolosa la sua guarigione e, da allora, accompagna ogni anno gli ammalati in pellegrinaggio a Lourdes.

Ida Ambrosiani



L'interno della chiesa di San Bernardo



Cesare Canevari
5/9/1925 - 4/1/2007

Non esiste separazione definitiva finché esiste il ricordo.
(Isabel Allende)



Faustino Guarneri
13/2/1922 - 7/10/2009

Ciao nonno, è già passato più di un mese da quando sei salito al Padre. Noi ti ricordiamo nei nostri cuori. Spero che lì stia riposando, perché qui in terra hai sempre lavorato molto per sostenerci. Ci mancano i tuoi pizzicotti che ci davi ogni volta che ti venivamo a trovare. Ci mancano le tue sgridate per ogni volta che non facevamo il nostro dovere. Ci mancano le tue carezze dolci e i tuoi baci affettuosi. Ora che sei in paradiso aiutaci e sostienici nelle nostre scelte di vita e aiutaci a crescere facendo la volontà di Dio. Anche se è passato un po' di tempo è come se fossi ancora tra noi. Ti vogliamo tanto bene.

I tuoi piccoli nipoti Cristian e Ester



Giacomo Facchetti
7/12/1926 - 17/1/2009

Caro papà, ci manchi sempre di più, ma sei sempre presente tra di noi.
I tuoi cari



Lino Ramera
23/9/1931 - 23/1/2009

Caro papà, è già passato un anno da quando te ne sei andato, ma ancora vivo è il dolore e profondo il vuoto che hai lasciato in mezzo a noi. La rassegnazione ha soffocato la disperazione che ha sconvolto la nostra vita, che non è stata, non è e non sarà mai più come prima. Ci manchi tanto! Ma nella fede troviamo la speranza che tu, lassù, possa essere sereno e in pace. Per questo ti chiediamo: prega per noi, veglia su di noi, proteggici e intercedi tu presso il Padre perché abbia pietà di noi.

I tuoi cari



Luca Marzani
27/8/1970 - 5/12/2009



Maria Gabriella Goffi
in Giustacchini
28/4/1961 - 24/10/2009

Gabri, così ti abbiamo sempre chiamato. Sei stata una donna e mamma straordinaria. Non hai mai fatto pesare a nessuno la tua malattia. Anzi, a volte ci scherzavi sopra. Standoti vicino abbiamo capito quanto amore hai saputo darci, anche solo guardandoci negli occhi. Ci manchi. Rimarrai sempre nei nostri cuori. Proteggici da lassù. Ciao Gabri.

Oswaldo e Silvana



Paolo Festa
18/6/1932 - 17/12/2008



Angela Begni
ved. Bombardieri
17/12/1908 - 19/6/2007

Cara nonna, il 17 dicembre sarebbe stato il giorno del tuo compleanno, 101 anni. Una ricorrenza a cui tenevi molto e io più di te, con la gioia di sorprenderti e farti felice. Era facile: con la tua semplicità ti accontentavi di poco e anche un piccolo gesto ti faceva brillare gli occhi. Per questo mi manchi molto e porto sempre nel cuore la tua gioia di vivere, la tua comprensione, la tua preghiera e una parola buona per tutti... allora non mi resta che dirti Buon Compleanno, nonna Angela. Ti voglio bene.

Monica



Roberto Zambellini
29/5/1955 - 26/12/2007

Te ne sei andato ormai da due anni. Sembra un'eternità, senza di te manca molto, ma guardando la tua piccola Giulia in lei vediamo il tuo sorriso.

I tuoi cari



Giulio Festa
3/11/1936 - 21/1/1999



Rinaldo Bellotti
30/1/1922 - 17/1/2007



Giuseppe Pederzoli
18/5/1931 - 8/11/2009

inBlu radio
inBlu radio
inBlu radio
inBlu radio

radio
Claronda
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni

Domenica

Il Clarondino - ore 12.15
a seguire: L'erba del vicino

Lunedì

Il Clarondino - ore 10.00
L'intervista - ore 18.00

Martedì

Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Giovedì

L'erba del vicino - ore 18.00

Venerdì

Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Sabato

Chiari nei quotidiani - ore 10.00
L'erba del vicino - ore 10.30

Anagrafe parrocchiale

dal 17 novembre
al 14 dicembre 2009

Battesimi

91. Noemi Mafezzoni
92. Loris Chiari
93. Lorenzo Maria Lecchi
94. Stefano Tonoli

Matrimoni

51. Daniele Pasquinelli
con Francesca Trainini
52. Alessandro Enriotti
con Olga Capoferri

Defunti

- | | |
|----------------------|----|
| 162. Sandro Valenti | 58 |
| 163. Remo Massetti | 85 |
| 164. Annamaria Festa | 87 |
| 165. Luca Marzani | 39 |
| 166. Angiolina Carpi | 93 |
| 167. Giovanni Lorini | 73 |
| 168. Giuseppe Ottoni | 42 |

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di gennaio:

"Perché i bambini siano rispettati e mai siano vittime di maltrattamenti e di sfruttamento nelle sue varie forme".

Purtroppo la cronaca recente ci ha segnalato anche il caso di cosiddette educatrici che maltrattavano bambini piccolissimi in un nido privato. Per fortuna sono state fermate e imprigionate. Si è dovuto tenerle lontane dalle altre detenute che, giustamente indignate, volevano 'fargliela pagare'.

Quelli erano addirittura esserini da cullare, da accarezzare, cercando di sostituire momentaneamente l'amore materno.

Però ci sono qua e là nel mondo bambini di età scolare che vengono ceduti per denaro come piccoli schiavi, sfruttati nelle cave, nella tessitura di tappeti, armati e istruiti ad uccidere (tanto che poi perfino le loro famiglie li rifiutano).

Da noi, nei Paesi che si dicono civili, i bambini subiscono la violenza di certi spettacoli televisivi, degli alterchi tra adulti e del turpiloquio. Nel suo Vangelo dice Gesù: "Chi poi avrà scandalizzato uno di questi piccoli, sarebbe meglio per lui che gli si appendesse al collo una macina e fosse gettato in mare..." (Mc 9, 45-48).

I bambini sono il nostro futuro.

Bisogna circondarli di amore e pregare per loro.

Ida Ambrosiani

Opere Parrocchiali

In memoria della defunta Giulia Serotti ved. Sirani	1000,00
N. N.	500,00
Ass. Amici Pensionati e Anziani per Messa defunti	100,00
Ass. Nazionale Carabinieri per celebrazione "Virgo Fidelis" patrona dell'Arma	200,00
N. N.	35,00
N. N. in occasione anniversario matrimonio	50,00
N. N. in memoria di Aldina Fiorini e famigliari	500,00
UBI - Banca Popolare di Bergamo Agenzia di Chiari	500,00
Associazione AIDO di Chiari	100,00

Restauro Chiesa di Santa Maria

Cassettina Chiesa domenica 15 novembre	56,00
Cassettina Chiesa domenica 22 novembre	7,00
Cassettina Chiesa domenica 29 novembre	4,00
Cassettina Chiesa domenica 6 dicembre	58,00
Vendita libri "5 anni con Mons. Rosario"	50,00

Tetto del Duomo

Cassettina Chiesa domenica 15 novembre	11,00
Cassettina Chiesa domenica 22 novembre	19,00
Cassettina Chiesa domenica 29 novembre	15,00
Cassettina Chiesa domenica 6 dicembre	54,00
Vendita libri "Settimana Eucaristica"	254,00
Una pensionata in memoria dei suoi defunti	50,00
I coscritti del 1932 per S. Messa	20,00
Associazione Artiglieri d'Italia per S. Barbara	150,00
N. N.	1000,00
L. E.	160,00
N. N.	20,00
Associazione pensionati di Chiari	250,00
In memoria di Cesare e Carolina Grazioli e Artiglieri defunti	150,00
N. N.	60,00
N. N.	200,00
N. N.	500,00
Chiesa ospedale dal 30/11 al 6/12	300,00
Offerte domenica 6/12 (Duomo e S. Maria)	3493,76
Offerte di Monticelli 6/12	50,00
N. N.	20,00
In memoria di Giovanni Lorini	50,00
N. N.	500
N. N. in occasione anniversario matrimonio	50,00

Restauro Organo

Cassettina Chiesa novembre	11,00
----------------------------	-------

Oratorio - Casa della Famiglia

UBI - Banca Popolare di Bergamo Agenzia di Chiari	500,00
Offerte Cassettina centro Chiesa	28,00
Alcune famiglie di via L. da Vinci in memoria di Cenini Domenico	130,00
N.N. in occasione del 40.mo anniversario di matrimonio	20,00
Fratelli e sorelle Goffi in memoria del fratello Angelo	1.000,00
Famiglia Marzani Bruno in memoria di Luca Marzani	100,00
N.N. in ricordo di Simone Burni	50,00
N.N.	4.000,00
In ricordo di Pasquale e Laura	300,00
Gruppo gastronomia	1.569,00
Associazione CALIMA Onlus	320,00
Madri cristiane	1.000,00

Chiesa del Cimitero

Angela e Roberta in memoria di Francesco e Anna Galli	50,00
---	-------

Claronda

N. N. F.	100,00
M. P.	50,00
Madri cristiane	500,00

Caritas

Madri cristiane	500,00
Madri cristiane (per migranti)	500,00



Auguri!

Il prossimo 14 gennaio **Aldina Festa Trainini** festeggia i **novant'anni**.

Buon compleanno, con l'augurio di trascorrere ancora tanti giorni felici e sereni, dai tuoi figli, generi, nuore, nipoti e pronipotine Letizia, Martina e Arianna. Ti vogliamo tanto bene.

Mese di gennaio

Domenica 10 gennaio

Festa del battesimo del Signore

Orario festivo delle Messe

Ore 15.00 Celebrazione di ringraziamento per tutti i bambini battezzati nel 2009 (in Duomo)

Lunedì 11 gennaio

Inizio del Tempo Ordinario

Martedì 12 gennaio

Incontro di spiritualità per giovani a Cizzago (partenza dal CG alle 20.10)

Mercoledì 13 gennaio

ore 20.30 Scuola della Parola di Dio (Casa Canonica - Via Morcelli, 7)

Giovedì 14 gennaio, ore 20.30

Incontro nel Mese della Pace:

"I cattolici di fronte ai musulmani" (CG 2000):

Sabato 16 gennaio

Ore 20.30 Inizio corso dei fidanzati a San Bernardino

Domenica 17 Gennaio

II del Tempo ordinario

XX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei

Lunedì 18 gennaio

Inizio ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani

Inizio triduo di preparazione alla festa della traslazione di sant'Agape

Mercoledì 20 gennaio

ore 20.30 Scuola della Parola di Dio (Casa Canonica - Via Morcelli, 7)

Giovedì 21 gennaio

Anniversario della traslazione di sant'Agape

Ore 9.00 S. Messa solenne (in S. Agape)

Ore 16.00 Vespri solenni (in S. Agape)

Ore 20.30 **Incontro nel Mese della Pace:**

"I cattolici di fronte agli ortodossi"

(CG 2000)

Venerdì 22 gennaio

ore 20.30 **Divina liturgia in rito bizantino slavo** (in S. Maria)

Domenica 24 gennaio

III del Tempo ordinario

Lunedì 25 gennaio, Conversione di S. Paolo

Chiusura dell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani

Ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale

Mercoledì 27 gennaio

S. Angela Merici, patrona secondario della Diocesi di Brescia

Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio

(Casa Canonica - Via Morcelli, 7)

Giovedì 28 gennaio

Ore 20.30 **Incontro nel Mese della Pace:**

Concerto (S. Maria)

Ore 20.30 Inizio corso dei fidanzati al CG 2000

Venerdì 29 gennaio

Ore 9.30 S. Messa solenne (a S. Bernardino - in palestra):

Ore 20.30 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di domenica 31 gennaio (al Centro Giovanile)

Domenica 31 gennaio - IV del Tempo ordinario

S. Giovanni Bosco

Ore 11.00 (S. Maria) / ore 16.00 (Duomo)

Celebrazione dei Battesimi

Ore 18.00 S. Messa per la festa di san Giovanni Bosco (in Duomo)

Mese di febbraio

Martedì 2 febbraio

Festa della Presentazione del Signore

Ore 9.00 S. Messa solenne e benedizione delle candele (in Duomo)

Ore 20.00 Celebrazione con le famiglie dei bambini dagli 0 ai 6 anni (S. Maria)

Mercoledì 3 febbraio: ricorrendo la memoria liturgica di san Biagio, ad ogni S. Messa seguirà la benedizione della gola.

Ore 20.30 Scuola della Parola di Dio

(Casa Canonica - Via Morcelli, 7)

Giovedì 4 febbraio: primo giovedì del mese

Ore 20.00 Adorazione Eucaristica con e per i Sacerdoti:

Momento di preghiera particolare per i Sacerdoti e per le Vocazione in questo Anno Sacerdotale (in Duomo)

Venerdì 5 febbraio: primo venerdì del mese

Dopo la S. Messa delle 9.00, Esposizione del SS e Adorazione fino alle 11.00 (in Sant'Agape)

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di febbraio (al CG 2000)

Domenica 7 febbraio - IV del Tempo ordinario

XXXII Giornata nazionale per la vita

Tutti i venerdì

dalle 9.40 alle 11.00 **adorazione eucaristica** (in S. Agape)

Ogni sabato pomeriggio, dalle 15.30:

Possibilità delle Confessioni (in Duomo)

Per chi desidera partecipare al Viaggio in Terra Santa organizzato dalla parrocchia dal 17 al 24 giugno 2010 è necessario iscriversi.

l'Angelo

Ordinario	a partire da 20 euro
Ordinario postale	30 euro
Sostenitore	a partire da 30 euro

*La redazione e i collaboratori de l'Angelo porgono
a tutte le famiglie clarensi i più sinceri auguri
di felice Anno Nuovo*